

## FUORI DAI RECINTI

Cos'è la parrocchia? La domanda potrà sembrare assolutamente scontata, soprattutto se a porcela è chi da questa entità prende il nome di "mestiere": il parroco, appunto. Tuttavia, alla ripresa di un nuovo anno pastorale, forse vale la pena – almeno per me – sostare un attimo su quello che possa significare in questo tempo parlare di "parrocchia". Sono solo semplici pensieri che condivido con chi – non so quanti – leggono queste righe introduttive che introducono il nutrito numero del presente bollettino "Una voce". Prendetele come sono, senza alcuna pretesa di un trattato sistematico; nulla del genere.

Innanzitutto, come ben sappiamo, la parrocchia è un nome, di uno o più santi (di san Floriano, di sant'Anna ecc.); è poi un territorio, dai confini definiti e dalla storia particolare; è, ancora, un ente civilmente riconosciuto (con IBAN, codice fiscale e iscrizione al tribunale...e bollette da pagare), è anche una ragione di appartenenza sociale (chi è della "capèla" lo è in forza dell'antica suddivisione ecclesiastica della nostra pieve). Questo il dato sociologico che appare all'evidenza dei fatti. Se volessimo essere ancora più precisi,



### DIDA?

la parrocchia è, secondo il diritto canonico, una "comunità stabile di fedeli costituita nell'ambito di una Chiesa particolare" (canone 515). Chiesa particolare... cosa significa? La teologia – disciplina che studia il dato di fede con rigore scientifico – nel dirci cosa è la Chiesa fra le varie cose pone nel concetto di "luogo" un peso fondamentale. La Chiesa

non è infatti mai una realtà astratta ma si realizza sempre in un luogo; la sua ragion d'essere si incarna in una determinata realtà geografica o culturale con tutte le sue caratteristiche; è in un luogo intorno ad un vescovo, successore degli apostoli, che guida quella porzione del popolo di Dio in comunione con tutte le altre Chiese della Terra,

insieme ad un presbiterio che lo aiuta e in continuo ascolto di tutti i battezzati riuniti nelle varie comunità. La parrocchia non può dunque mai pensarsi come assoluta ma è sempre parte di una diocesi da cui riceve il senso del suo stesso esistere e con cui condivide scelte e orientamenti per rendere ricevibile la vita di fede come fratelli e sorelle. La singola parrocchia è una comunità cristiana che non realizza dunque tutta la Chiesa ma la manifesta, almeno in parte, con le proprie ricchezze e povertà... Sono solo cenni che abbozzano una descrizione ma che – se non vi siete già stufati – non eludono la domanda iniziale: Cos'è la parrocchia? Cosa significa per noi qui, essere parrocchia? Abbiamo capito: la domanda è difficile; di una cosa possiamo essere certi: è finito definitivamente il tempo in cui chi abita nel dato paese è di fatto un "parrocchiano". Non è più così, da nessuna parte, tanto meno da noi: è finita la Cristianità come dato sociale! Si stanno scrivendo fiumi di parole su questo fatto che, tuttavia – almeno per chi scrive – non è male, perché così la parrocchia è davvero chiamata alla sua missione che è quella di uscire da sé per "rendere



## VITA della CHIESA

### GMG: nel segno della reciprocità

**Eccoci qua, a raccontare l'esperienza GMG.**

**N**oi, 74 giovani della diocesi di Belluno - Feltre, sotto la guida di Don Roberto, siamo partiti il 2 agosto alla volta di Lisbona: la voglia di metterci in gioco è stata la spinta per lanciarsi in questo percorso.

Dall'incontro di preparazione, tenutosi a Sedico il 31 agosto, dividentoci in gruppi, ci siamo posti già alcuni obiettivi da raggiungere a fine viaggio: uno su noi stessi ed un augurio per gli altri. E con il kit del pellegrino... pronti a partire!

Una vera sorpresa, già dai primi

giorni, mercoledì 2, giovedì 3 e venerdì 4. Circondati dal bellissimo parco della chiesa di Sant'Eugenio, gli incontri "Rise up" attornati da altri italiani, a scopo di creare catechesi partendo dal tema della fragilità, arrivando alla fraternità. Un semplice padlet poi per la condivisione delle riflessioni per ogni gruppo.

Nel pomeriggio di giovedì diretti poi alla Collina dell'Incontro per la Messa di Apertura, dove il Papa ha fatto il suo ingresso ufficiale. Ci dona due stimoli: sperimentare la gioia dell'accoglienza reciproca e aprirci al

colloquio con il Signore per essere testimoni della sua vicinanza.

Un coro coinvolgente e restante crea atmosfera: "Esta es la Juventud del Papa". Sì, questa è la gioventù del Papa.

Partenza poi alla via Crucis di venerdì alla quale hanno preso parte migliaia di giovani in un tripudio di colori delle bandiere di tutto il mondo, uniti dal riconoscere la salvezza portata dalla croce che è la strada maestra dell'amore.

Arriva il fine settimana. Muniti di sacchi a pelo, vestiti e il necessario



CONTINUA DA PAG 1

ricevibile" la Bella notizia che ha scoperto agli altri uomini e donne. Certo, c'è tutto il peso di una tradizione secolare da portarsi dietro ma questo non può bloccarci: la parrocchia non esiste per sé, per difendersi o per farsi bella ma perché se non si trasforma si ingessa e non comunica più la sua essenza. Cos'è dunque oggi la parrocchia? Usando l'evocativo linguaggio delle immagini la paragono ad un recinto che lascia le porte aperte, perché ognuno possa sentirsi a casa,

senza obbligo di dimora; un recinto dalle porte aperte, in cui ognuno possa sentirsi chiamare fratello senza meritarsi questo titolo in base alla propria bravura; un recinto dalle porte aperte, in cui ognuno possa dare solo perché prima ha ricevuto e uscire senza per questo essere giudicato; un recinto dalle porte aperte, in cui c'è spazio per tutti. Se la parrocchia si sente agenzia autosufficiente del sacro è destinata a sparire; se non sente apportatrice di una speranza

per tutti è solo un museo di antichità; se non ha la libertà di accogliere il cammino di fede particolare di ciascuno, è un club esclusivo e stantio, è solo insegna di una bottega che ha già chiuso, perché nessuno entra né a guardare né a comprare. C'è un'ultima cosa, forse ancora più importante: la parrocchia non è il parroco, bravo o meno bravo, ma è molto di più: parrocchia siamo noi tutti, un popolo in cammino...fuori dai recinti.

*Don Roberto*

per mangiare in una borsa, partiamo alla volta del Campo de Graça, dove ci aspetterà la veglia. Sotto il sole cocente, ma su un'autostrada completamente svuotata, iniziamo pian piano ad arrivare alla nostra meta. Troviamo sempre di più pellegrini di altre nazioni, con cui riusciamo a scambiare qualche oggetto e spicciare un po' di inglese. Ci sentiamo uniti in un percorso di fraternità, nel camminare insieme fisicamente e spiritualmente.

Nel campo l'atteso evento.

Parola chiave detta dal Papa: "levantarsi"; un invito ai giovani a rialzarsi e a trovare la volontà e il co-

raggio di aiutare chi è in difficoltà. Camminate e se cadete, rialzatevi! Non abbiate paura!

Domenica 6. Partiamo carichi per la giornata con una sveglia particolare: Dj Padre Guilherme che ci fa vivere alle prime luci dell'alba, un'atmosfera gioiosa e avvolgente. La messa poi, a conclusione del percorso GMG, dove la consegna chiara e forte del Papa è: non dovete avere paura, continuate a coltivare i vostri sogni.

Lunedì, ultima tappa del nostro viaggio: Fatima. Luogo mariano dove la preghiera del Rosario ha guidato la nostra giornata. Qui il canto a canone

ha congiunto le nostre voci in un abbraccio di preghiera.

Perché Fatima è anche un richiamo al valore della preghiera.

Dall'esperienza GMG mi porto dentro la convinzione che piccole attenzioni quotidiane nella reciprocità danno valore alle nostre giornate. Le relazioni nel nostro ambiente di vita, vissute nel segno dell'amore reciproco, fanno fiorire speranza e diventano tasselli dell'unico mosaico del sogno di Chiesa tutta che procede unita nel cammino di fratellanza e di pace.

*Benedetta Andrich*

## CONSIGLIO PASTORALE

Il 18 giugno si è tenuto a Castellavazzo l'incontro dei Consigli Pastoral Parrocchiali della nostra forania di Longarone-Zoldo-Alpago al termine del loro mandato quinquennale con la presenza particolare del nostro vescovo Renato; ogni consiglio ha letto, attraverso il suo presidente, un ringraziamento-preghiera che ha toccato i momenti più significativi dei cinque anni passati, ringraziando anche per la conoscenza reciproca, la sensibilità e la capacità di giungere - insieme - a soluzioni concordate nonostante diversità di vedute.

Nelle nostre comunità il ringraziamento si è svolto martedì 19 settembre con un piccolo momento conviviale dopo la S.Messa a Zoppè. Nel mese di ottobre ci sarà il rinnovo del Consiglio.

I membri uscenti a cui giunga anche da queste pagine il più sentito ringraziamento, sono:

- per **Mareson**: Filippi Mario e Colcuc Antonietta,
- per **Fusine**: Colussi Lucia e Zanicolo Rina
- per **Goima**: Zuanelli Rita e Costantin Vanda
- per **Dont**: Brustolon Efrem e Battistin Silvano
- per **Forno**: Scarzanella Nadia e Badin Tea
- per **Pieve**: Moretti Francesca e Serafin Luisa
- per **Fornesighe**: Costantin Pietro e De Pellegrin Maurizio
- per **Zoppé**: Mattiuzzi Rita e Pampalin Rosanna

I **prossimi appuntamenti** sono previsti:

- sabato 7 e domenica 8 ottobre: la consultazione per individuare i nomi dei possibili candidati
- sabato 21 e domenica 22 ottobre le votazioni.



Incontro CCP.



Incontro cpp forania.

## I seminaristi all'avvio dell'anno accademico



**D**a lunedì 18 a sabato 23 settembre, ospiti della Val di Zoldo nell'ex asilo della parrocchia di Fusine

Una simpatica istantanea del gruppo dei seminaristi delle diocesi di Trento e di Belluno-Feltre, guidati dal rettore don Tiziano Telch, scattata nel caratteristico borgo di Chiesa di Goima con don Paolo Arnoldo, al termine di una visita guidata alle "sorprese" del suo fienile. È solo un tassello dell'esperienza vissuta da questi giovani – due sono i bellunesi – che stanno compiendo il loro percorso di discernimento formativo verso il ministero presbiterale all'interno del Seminario arcivescovile di Trento. Una settimana, da lunedì 18 a sabato 23 settembre, ospiti della Val di Zoldo nell'ex asilo della parrocchia di Fusine.

L'occasione di queste giornate – che, di fatto, danno avvio all'anno formativo e alla prossima ripresa di quello accademico – è stata una possibilità di conoscere una realtà pastorale, fra le tante, in un territorio analogo a quello della Chiesa trentina, "respirando" la normalità della vita ordinaria delle parrocchie con le loro potenzialità e i connaturali limiti; è stata poi una situazione propizia per cominciare a curare le relazioni di fraternità all'interno di un gruppo sempre diverso ogni nuovo anno, certamente incamminato in un tempo molto diverso dai



I seminaristi con don Paolo.

"fasti" del passato – parla già solo l'evidenza dei numeri – ma non per questo precluso alla bellezza avventurosa di scoprire, insieme, la propria personale risposta alla chiamata di Dio.

## Storia di un sacerdote dei Rustec

**S**ono un essere umano benedetto. Il mio nome? Andrea Brustolon, classe 1961. La mia prima ricchezza sono stati i miei genitori, che mi hanno donato una fede incarnata in tanta storia e cultura di Paesi europei molto diversi. I miei genitori si sono conosciuti in Inghilterra (Bour-

nemouth), si sono sposati in Svizzera (Mariawil) e hanno formato famiglia a Milano, dove sono nato.

Le mie radici affondano in due piccole località: Sottorogno di Dont di Zoldo ed Ennetbaden, nel Cantone Argovia (Svizzera).

Nella giovinezza ho avuto la grazia di salire le

montagne del Valzoldana, avendo una vera palestra per trovare la mia camminata vitale. Dal 1977 al 2000 mi sono recato ogni estate a Sottorogno, nella casa costruita dal mio bisnonno Bortolo Brustolon, dei Rustec. Lì ho trovato un ambiente che è stato fondamentale per la mia forma-

zione umana. La montagna mi ha donato odori, colori e suoni. La natura, nella sua concretezza, mi ha aiutato a mettermi di fronte a me stesso, facendo venire alla superficie cose che portavo nel cuore. Ho imparato a tenere presente che sem-

CONTINUA DA PAG 4

pre possono esserci difficoltà, le quali devono essere affrontate.

Dopo gli studi classici tra Bergamo e Roma, ho conseguito a Roma il baccellierato in filosofia e il baccellierato in teologia presso la Pontificia Università Angelicum, dei Domenicani; ad essi hanno fatto seguito la licenza e il dottorato in Storia Ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana, dei Gesuiti.

A Roma ho deciso di entrare nella piccola Congregazione degli Oblati di Maria Vergine, attualmente diffusa in Italia, Francia, Austria, Inghilterra, Nigeria, Filippine, Canada, U.S.A., Argentina e Brasile.

In Congregazione, venni a sapere che un altro zoldano lo aveva fatto prima di me: Nello Costantini (1934-1968), cugino di don Luigi De Rocco, sacerdote diocesano bellunese. Mi si disse che era di Zoldo Alto. La cosa mi incuriosì subito, per due ragioni: la mia bisnonna era dei Costantini (Roa) di Fornesighe e mio padre Luigi era nato 12 giorni prima di lui, sempre nel comune di Zoldo Alto, a Mareson di Zoldo. In seguito ebbi la fortuna di conoscere a Torino le sorelle Marianna e Suor Carla (Clelia). Ho quindi fatto la mia professione religiosa in una piccola famiglia religiosa mariana, contento di avere avuto in Nello Costantini un predecessore esemplare.

Sono stato ordinato sacerdote da mons. Alessandro Maggolini (1931-2008) nel Santuario di Nostra Signora di Fatima a San Vittorino Romano. Dal 1989 svolgo attività pastorali in arcidiocesi di Torino. Ho cominciato in una parrocchia di ventimila abitanti, in un quartiere periferico del capoluogo piemontese. A causa di situazioni particolari sono stato ausiliare esorcista e membro dell'As-

sozializzazione Internazionale Esorcisti, al tempo della presidenza di padre Gabriele Amorth.

Ora mi dedico in particolare agli *Esercizi Spirituali* di sant'Ignazio di Loyola. In un primo tempo li ho dati, adattandoli, per tre anni in cinque centri di ascolto, dislocati presso la parrocchia torinese di Nostra Signora della Pace; in seguito, utilizzando la lettura dei Vangeli di Marco (per tre anni), Luca (per cinque anni) e Matteo (per cinque anni), secondo i testi prodotti dalla comunità di Villapizzone, di Milano.

Attualmente risiedo a Viù (Torino), dove curo la Casa di Spiritualità Lanteriana di Villa Schiari ([www.villaschiari.it](http://www.villaschiari.it)), il piccolo santuario dedicato a Nostra Signora de la Salette e la grotta di san Michele, portando avanti tutto ciò grazie all'aiuto dei laici della Famiglia Lanteriana.

Dal 2000 sono membro della Confraternita di san Michele Arcangelo di Monte Sant'Angelo sul Gargano e dal 2010 socio dell'*Association Médicale Internationale de Notre-Dame de Lourdes*, collaborando con il *Bureau des Constatations Médicales de Lourdes* con contributi di ricerca storica.

Dal 2013 collaboro a Torino con l'Istituto Flora e nel gennaio 2015 sono stato nominato da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino (2010-2022), direttore diocesano dell'Apostolato della Preghiera. Nel 2015 ho ricevuto la medaglia della città di Lourdes e la medaglia dei Santuari di Lourdes quale riconoscenza per i servizi resi ai pellegrini.

In questi anni sono entrato in contatto con i nostri gelatieri, in occasione della pubblicazione del libro su Georges-Fernand Dunot de Saint-Maclou, il dottore della Grotta di Lourdes.

Memorabile l'estate 2014, quando con l'aiuto di Fausto Bortolot, Giorgio De Pellegrin, Fortunato Calvi, Gregorio Bortolot e Bortolo De Luca, si è messa in moto una collaborazione tra i gelatieri e il *Bureau des Constatations Médicales* di Lourdes, per fare conoscere Dunot De Saint-Maclou, il Dottore della Grotta. Questi ha evitato a Lourdes il rischio di fanatismi, favorendo il dialogo tra scienza e fede. È proprio grazie a Fausto e agli amici di Zoppè che ho tenuto i legami con la valle, dopo la vendita della nostra casa di Sottorogno

Mio nonno Mario, del resto, era stato gelatiere a Vienna, probabilmente con persone di Zoppè, prima dello scoppio della Grande Guerra. Mi ricordo ancora quando, con dolore, raccontava che aveva dovuto sparare agli austriaci, che tanto bene lo avevano accolto. Delle medaglie ricevute come cavaliere di Vittorio Veneto non ne fu mai fiero, per essere stato costretto a combattere una guerra che non ha mai capito.

Curiosamente il papà di mia madre, invece, era stato obbligato a combattere per la Germania, perché - pur essendo nato in Svizzera (San Gallo) - era originario di Trieberg. Il mio bisnonno Amon aveva lasciato la Germania trovando lavoro come litografo. Ad anni di distanza, i figli di due combattenti su fronti avversi, si sono sposati. Per questo amiamo in famiglia la Pace, pur avendo un senso alto del dovere.

Per la difesa della Sacralità della Vita, nel 2017 ho ricevuto a Mogliano Vene-



to il Premio Internazionale Giovanni Paolo II da parte dell'associazione Aglaia.

Il 26 ottobre 2022 sono stato nominato Vicario della Provincia dei santi Pietro e Paolo, in Italia, degli Oblati di Maria Vergine. In questi anni ho dovuto recarmi per impegni della mia Congregazione in Birmania, Brasile, Argentina, Canada e Nigeria.

Nel frattempo sono riuscito a pubblicare 32 libri di storia e di spiritualità.

Ripenso spesso al cammino dei miei antenati, a mia nonna Emilia de Luca, che da Mareson partiva con la gerla piena di materiale per la costruzione del rifugio Venezia - Albamaria de Luca. In seguito ha dovuto emigrare per lavorare nell'Appenzell, in Svizzera, sempre fiduciosa nell'aiuto di sant'Antonio e di santa Rita. I miei antenati hanno affrontato grandi fatiche e hanno fatto tanti sacrifici, con grande rispetto verso il nome di Dio.

Nel mio sacerdozio, curo ora un rifugio per tante persone affaticate e oppresse, che hanno bisogno di ritrovare il Signore e avere ristoro. Presso la mia scrivania ho immagini della nostra casa di Sottorogno con il tabià e foto de *la mià val*, che porto nel cuore come un dono prezioso di Dio.

Padre Andrea Brustolon omv



# VITA della COMUNITÀ

## Andare a catechismo...non è poi così male



Gita ad Astragal.

**A**lmeno così speriamo. Gli incontri del mercoledì pomeriggio si sono svolti con regolarità e con una buona partecipazione dei bambini, compatibilmente con tutti gli altri impegni. Intendere la catechesi come “scuola” è del tutto superato; pensarla solamente come “dottrina” la fa ricadere nel meccanismo dell’obbligo che appesantisce e, alla lunga, allontana. È invece un’offerta che aiuta a sperimentare come è bello credere nel Signore Gesù e sentirsi contenti di appartenere ad una co-



munità che di noi si vuole prendere cura. E questa

cura è già *annuncio di Vangelo*.

## Si può essere iniziati alla fede?

### Alcune riflessioni sul percorso di catecumenato

**I**niziazione cristiana: termine difficile, quasi specialistico. Solo apparentemente. In realtà l’espressione richiama un aspetto molto interessante che riguarda ciascuno di noi: nella vita c’è sempre più di un “inizio” e nessuno lo può compiere da solo. Ogni nuova tappa della nostra esi-

stenza infatti non ci trova mai pronti, ognuno ha bisogno di fare strada, di impraticarsi, di avere con sé il “bagaglio” necessario per potere camminare con le proprie gambe. Se questo vale nella nostra esistenza comune, tanto più nell’esperienza di fede: siamo sempre “iniziati”, cioè resi prota-

gonisti dei passaggi essenziali che ci aiutano a percorrere la strada, unica e personale, dell’incontro col Signore. Per essere iniziati abbiamo allora bisogno di essere dotati di tutti i doni necessari che ci immergono già nella stessa avventura di amore che Gesù ha condiviso con noi; siamo chiamati a vivere delle tappe forti che sono i sacramenti fondamentali, battesimo, confermazione ed comunione eucaristica, in cui il nostro incontro con Dio prende realmente forma e in cui – aspetto essenziale – sperimentiamo che non è mai un percorso in solitaria ma sempre accompagnati da una comunità di fratelli e sorelle che fa strada con noi.

Parlare così di iniziazione può sembrare scontato – tutti sappiamo che il battesimo è la “porta” della vita di fede e il catechismo ci ha insegnato chi è Gesù, cosa ha fatto e ha detto, cosa significa “fare la Comunione” e “fare la cresima” – ma, forse, questo è



CONTINUA DA PAG 6



scontato in un mondo in cui è normale che tutti “nascano” già cristiani. Ci rendiamo conto, senza grandi difficoltà, che ormai non è più così. Siamo in un passaggio nuovo in cui è sempre più evidente come la scelta di fede si fa scelta personale, manifestazione più o meno libera – quindi non scontata – di voler prendere parte all’“avventura” cristiana. Non occorre andar tanto distante, anche qui da noi tale passaggio è sempre più evidente: non ho i conteggi precisi alla mano, né intendo mettermi a fare statistiche, ma sono sicuro che il numero di bambini che non vengono battezzati – per vari motivi, senza alcun giudizio di valore - è in media più alto rispetto ad altre zone della nostra diocesi. Questo è un fatto e di fronte ai fatti possono esserci, come è ovvio, varie interpretazioni. Io di fronte a questo non vedo una sciagura, anzi: ciò riafferma ancora di più quanto la vita di fede vada scelta e curata in modo particolare, non essendo essa solo un aspetto sociologico fra i tanti. Assumere questa prospettiva garantisce sempre delle sorprese. Crescendo infatti può manifestarsi in un/a ragazzo/a non ancora battezzato la volontà di approfondire la conoscenza di Gesù, di comprendere in modo più consapevole cosa significhi vivere come Lui ci ha inse-

gnato. E quindi prepararsi, insieme ai propri amici, all’incontro con Lui. È ciò che è accaduto in quest’ultimi mesi. La scelta di diventare cristiano ha comportato per Christian – il gioco di parole potrebbe quasi far riflettere – la scelta di un cammino un po’ diverso. Propriamente parlando egli ha percorso il catecumenato, strada che da sempre la Chiesa ha pensato per coloro che si preparano ai sacramenti dell’iniziazione cristiana, ovviamente adattato alla sua condizione ed età. La strada ha previsto alcune tappe, coincidenti con

**L'anno scorso mi sono preparato per un momento importante della mia vita: ricevere i sacramenti del battesimo, della comunione e della cresima. Per essere pronto nel giorno della “Grande Festa” la sera della Veglia Pasquale, ho frequentato il catechismo insieme ai miei compagni e a Don Roberto, che ci ha spiegato e insegnato a conoscere Gesù e cosa significa vivere secondo il Vangelo. Alla Messa delle Ceneri, nella chiesa di Fusine, ho**

gnato. E quindi prepararsi, insieme ai propri amici, all’incontro con Lui.

gnato. E quindi prepararsi, insieme ai propri amici, all’incontro con Lui.

**firmato per confermare il desiderio di ricevere i tre sacramenti e, successivamente, durante un rito penitenziale ho ricevuto l'unzione pre-battesimale.**

**L' 8 Aprile il giorno della cerimonia ufficiale! Prima della celebrazione ero un po' in ansia, ma qualche minuto mi sentivo già più tranquillo, perché con Don Roberto avevamo chiacchierato su come si sarebbe svolta la funzione. Inoltre la madrina, il mio padrino e don Roberto stesso, mi hanno sostenuto durante tutta la Messa.**

**Ero molto emozionato al pensiero di ricevere tutti e tre i sacramenti in una sola volta. Che evento raro! Al termine della celebrazione, ho avuto la sensazione di aver compiuto un passo importante. Ero molto felice quando ho visto che molti dei miei compagni di classe avevano condiviso con me questo momento importante della mia vita.**

Come metterà a frutto i doni ricevuti? Come vivrà il suo battesimo? Ovviamente non lo possiamo sapere; è certo in questa via è iniziato, ha in sé come quasi tutti noi, tutti i doni necessari per scoprire quanto il Signore ci vuole bene e non possa stare senza di noi. Che lo abbia scelto un po’ più grande, in fondo, non è male...non è mai troppo tardi per desiderare.

Don Roberto



## Gita adolescenti a Padova

**A**lla scoperta di una nuova città. Lunedì 20 febbraio, approfittando delle vacanze di Carnevale, un gruppetto dei nostri ragazzi è sceso in treno a Padova, per una giornata di visita a questa importante città, carica di sorprese. La prima tappa, proprio vicina alla stazione, ha permesso di conoscere una realtà caritativa con una lunga storia:

la mensa dei poveri che, da ben 120 anni, garantisce un pasto caldo e cure me-



diche, ai bisognosi. Sostare al suo interno, interfacciandosi con chi la segue,

ha permesso ai nostri di riflettere, almeno un po'. Poi un giro nel centro storico,

con i suoi monumenti principali, fino ad arrivare all'Abbazia di Santa Giustina, grande tempio che sorge in Prato della Valle, dove il parroco don Federico Lauretta ha illustrato al gruppetto l'interno del complesso, con chiostri, biblioteca e la grande chiesa. Ancora un giro con una veloce puntatina al Santo e

poi di nuovo in stazione per tornare a casa, arricchiti da un'esperienza in più.

## Visita dei bambini del catechismo di Zoldo a Belluno, mercoledì 15 marzo



**U**na limpida ma piuttosto fredda giornata di sole marzolino ha racchiuso la visita del gruppo dei bambini del catechismo alla città di Belluno nel pomeriggio di mercoledì 15. Saliti in centro attraverso la scala mobi-

le di Lambioi, i piccoli turisti hanno potuto conoscere i principali siti religiosi del capoluogo: uno sguardo dall'esterno allo slanciato arcangelo che sovrasta la città dal campanile dello Juvarra e poi nella Cattedrale, chiesa madre della diocesi, per conoscerne la struttura, la ricchezza artistica e l'importanza del suo patrono, Martino di Tours, attraverso le formelle del celebre polittico custodito nella cripta. Poi una veloce visita al vescovo Renato, gioiosamente salutato nella sua "casa" affacciata sulla valle del



Piave, e l'ingresso nel vicino Seminario Gregoriano. Una costruzione grande e composita, piena di mille aspetti da scoprire e debitamente spiegata da chi, ormai da decenni, lo custodisce: don Antonio De Fanti, ben lieto di ospitare tanti piccoli visitatori dall'accento familiare. I chiostri,

la chiesa di San Pietro e la biblioteca i luoghi esplorati da tanti occhi attenti e curiosi che sicuramente, se forse non tutte le informazioni, quello che hanno visto lo conserveranno. E - si sa - i ricordi dei bambini sono come semi che, se ben coltivati, a tempo debito, porteranno frutto.



## San Giuseppe a Brusadaz

**P**articolamente sentita la festa di san Giuseppe nella frazione di Brusadaz, la piccola borgata incastonata alle pendici del monte Pelmo che, seppur inflitta dal male ormai comune dello spopolamento, il 19 marzo di ogni anno si anima di vivacità. Una ricorrenza che si mantiene radicata nella tradizione per almeno tre aspetti: l'incontro tra la popolazione locale e quella di Zoppè di Cadore, un tempo

pellegrina attraverso la forcella del Tamài; la singolare intonazione "al maschile", grazie alla partecipazione di uomini di tutte le età. La celebrazione eucaristica, quest'an-



no sovrastata dalla liturgia della IV domenica di Quaresima, si è svolta nella chiesa frazionale. La vicenda del cieco nato, narrata dall'evangelista Giovanni, ha dato modo di riflettere come la vita di fede sia luce, esperienza concreta e perenne novità, contro ogni schematismo religioso che ingabbia e acceca: un vangelo celebrato che sostiene chi proprio in san Giuseppe cerca aiuto nella paternità e nella fedeltà

## Ritiro di Quaresima delle parrocchie della Val di Zoldo e di Zoppè di Cadore

**Santuario S. Maria delle Grazie, sabato 25 marzo**

**I**n preparazione alle prossime celebrazioni pasquali, centro e fulcro di tutto l'anno liturgico, è stata proposta una mezza giornata di ritiro sabato 25 marzo, solennità dell'Annunciazione, presso il vicino santuario di S. Maria della Grazie, sulla scorta dell'analoga esperienza vissuta la scorsa Quaresima nel medesimo luogo. Raggiunta la meta, valicando con mezzi privati i passi Staulanza e Duran, il gruppo ha avuto modo di iniziare la

giornata sostando in preghiera davanti alla cara effigie della Vergine che qui è venerata per poi raggiun-

gere processionalmente la cripta sottostante, dove ha accolto la riflessione offerta da don Dario Fontana, at-

tuale "custode" del santuario. Davvero interessante lo stimolo della proposta, già solo dal titolo: "Partire dal

proprio limite". Attraverso uno stile piano ma profondo, arricchito da supporti multimediali, l'assemblea

è stata infatti condotta a riflettere su come dai limiti non si debba aver paura, in quanto essi rappresen-

tano i punti di appoggio per tendere a quell'infinita crescita nel bene che, proprio in quanto impos-

sibile da colmare, rappresenta la nostra grandezza: "Ama l'imperfetto tuo prossimo con l'imperfetto tuo cuore!" Dopo la celebrazione della riconciliazione, accompagnata dalla preghiera del Rosario, la mattinata si è conclusa - come è giusto - nel momento conviviale consumato presso il ristorante "Alle Alpi" nella vicina Alleghe, per raf-

forzare la consapevolezza che, proprio perché gioiosamente imperfetti, è bello davvero stare insieme.



## Messa in coena domini a Fusine

Le celebrazioni del S. Triduo (giovedì, venerdì e sabato santo) sono il centro pulsante di tutto l'anno liturgico, il vertice e la fonte da cui deriva ogni altra celebrazione: il mistero della morte e risurrezione del Signore. Sono dunque riti da curare e soprattutto da vivere nei segni che propongono. Il primo momento forte è dunque la celebrazione dell'ultima cena in cui Gesù dà forma all'Eucarestia, il suo dono d'amore, e lo insegna... lavando i piedi. È stato allora un momento forte quello della lavanda dei piedi a dodici uomini delle nostre parrocchie che, in quella sera, hanno fatto come Pietro, Giacomo, Tommaso e gli altri: lasciarsi lavare i piedi, da un Dio che non è venuto per essere temuto, riverito, servito ma per servire e dare la sua vita perché anche noi ne abbiamo in abbondanza.



## Gita adolescenti seminario



Nel pomeriggio di domenica 16 aprile un gruppo dei nostri adolescenti è sceso a Belluno per visitare il Seminario Gregoriano, sotto la guida di don Antonio De Fanti. Un posto antico, grande e pieno di sorprese: chiostri, biblioteca, passaggi inaspettati e un laboratorio scientifico dove fare esperimenti, riflettendoci sopra un po'.



## San Marco a Villa

Due campanari di eccezione per azionare i piccoli ma squillanti bronzi della chiesetta della frazione, popolata per la festa del suo patrono, l'evangelista Marco, il 25 aprile. Sebbene la temperatura e il meteo fossero un po' incerti, la giornata è iniziata ugualmente con la s. Messa celebrata nella pizza e presieduta da don Elio, che da lì a qualche giorno avrebbe lasciato il servizio pastorale in valle. Poi il momento conviviale e, naturalmente, giochi a volontà. Un grazie vivo agli organizzatori e agli amici di Villa.



## Prime comunioni nelle comunità

**C**os'è la prima comunione? Certamente un grande momento, certamente una festa da ricordare, certamente un'occasione importante della fanciullezza. Tutto certamente... ma essenzialmente è qualcosa di semplice: prendere parte, come in una famiglia, alla stessa mensa in cui si ringrazia, benedice e condivide. La

modalità semplice e soprattutto, inserita nelle s. Messa domenicale delle nostre comunità durante il periodo pasquale, vuole significare questa ordinarietà del cammino delle nostre comunità e quindi dei rispettivi bambini che, nel momento in cui sono pronti, entrano in quel ritmo che dovrebbe – condizionale obbligato – sostenere la vita di ogni



Prima comunione Ilenia Bien, Samuele Mazzetto, Ilaira Davide, Amélie Lazzarin Pieve 14 maggio.



Prima Comunione Zeno Zanolli, Dont, 16 aprile.



Prima comunione: Pietro Cordella, Mirko e Mauro De Villa, Mattia a Marianna Federa, Benedetta Pittari e Gabriel Fattor. Mareson lunedì 10 aprile.



Prime comunioni Fornesighe.

credente: appunto, prendere, benedire, rendere grazie e condividere. Come una famiglia.

Abbiamo iniziato il Lu-

nedì dell'Angelo, nella chiesa di Mareson, durante la s. Messa che tradizionalmente vede la presenza di tanti bambini che ricevono una speciale benedizione. Pietro Cordella, Mirko e Mauro Cordella, Bendetta Pittari, Mattia e Marianna Federa e Gabriel Fattor.

Domenica 16 a Dont, Zeno Zanolli

Domenica 23 a Fornesighe, Marina Costantin e Sebastian Rizzardini...con una dolce conclusione nella sala della latteria (cioccolata calda per tutti!)

Domenica 14 maggio a Pieve per Amélie Lazzarin, Ilenia Bien, Ilaira Davide e Samuele Mazzetto.



a sinistra  
Prima Comunione Sebastian Rizzardini e Marina Costantin, Fornesighe, 23 aprile.

## Fioretto di maggio

Tre sere alla settimana, il lunedì a Fornesighe, il giovedì all'Addolorata e il venerdì a san Francesco – il prossimo anno coinvolgeremo anche altre chiese – hanno visto la partecipazione di alcuni bambini per la preghiera del rosario, durante il tradizionale “fioretto” di maggio. Cinque “ave Maria” per mistero, un canto nuovo da imparare, ogni sera un piccolo racconto... a vederli, sembrano contenti!



## Pranzo comunitario a Fornesighe



Fornesighe – il 1 maggio è stata una bella giornata per questa comunità; bella non certo per il meteo non ha aiutato ma per la voglia di stare insieme e di condividere – finalmente – un pranzo comunitario ha raccolto praticamente tutti gli abitanti nella sala della latteria. Grazie all'organizzazione e, naturalmente, a chi ha cucinato!



## Visita bambini del catechismo in casa di riposo

Nei giorni della ricorrenza di san Floriano

Due mani che si stringono, due età che fisicamente si incontrano: così lontane eppure così vicine. La suggestiva immagine rappresenta bene l'incontro che i bambini del catechismo delle otto parrocchie della Val di Zoldo e Zoppè hanno vissuto nel pomeriggio di mercoledì 3 visitando gli anziani ospiti della locale Casa di riposo “A. Santin”. Un incontro atteso, finalmente possibile nella forma desiderata dopo questi ultimi anni di limitazioni; una possibilità che probabilmente questi giovani hanno vissuto per la prima

volta e che si armonizza col contesto della festa patronale di san Floriano, celebrata il giorno successivo a Pieve. Grazie alla disponibile collaborazione del personale, delle catechiste e dei genitori è stato possibile questo scambio giocoso – la tombola funziona sempre – che ha messo in contatto bambini e anziani, inizi e esperienze di un'unica vita che scorre nel tempo ma non consuma, ma che anzi arricchisce chi la vive con gratitudine e stupore. L'iniziativa è stata apprezzata e andrà ripetuta, consapevoli che solo l'alleanza fra generazione può per-



mettere alle nostre comunità di guardare avanti con realistica fiducia.

## San Floriano 2023

### Carissimo san Floriano,

nel giorno della tua festa ti vorrei raggiungere così, attraverso la semplicità di una lettera, che ha il sapore della confidenza e della fiducia nella tua presenza e protezione. Lo faccio a nome delle comunità

che da secoli ti invocano in questa splendida pieve come patrono, cioè come punto di riferimento, presenza speciale che dà un nome specifico a chi si qui raduna nel nome di Gesù.

Non sappiamo tanto di te, immerso nelle nebbie di quei tempi lontani sui confini settentrionali dell'Impero; non conosciamo il tuo volto di soldato, di giovane uomo; non sappiamo quale fosse il tuo carattere, la tua voce. Però siamo consapevoli del fatto che hai saputo scegliere, con coraggio, su cosa puntare nella vita: fino a donarla, come insegna quel vangelo in cui hai creduto; fino a diventarne testimone.

A noi che veniamo dopo molti secoli e che facciamo fatica a capire cosa significhi subire il martirio per ciò in cui si crede, il tuo esempio sia sprone



per vivere il nostro impegno in questo tempo, in questa terra, con rinnovato coraggio. Ci vuole coraggio infatti a vivere la vita come dono; ci vuole coraggio a non lasciarsi schiacciare da logiche di comodo; ci vuole coraggio a fare bene... il bene! È il coraggio che chiediamo anche a te, Floriano nostro patrono, in questo tempo in cui vediamo calare numericamente le forze, assottigliarsi le comunità, venir meno le energie per guardare al futuro con speranza.

Ci sarebbero tante cose da dire ma ti vorrei raccontare di ieri pomeriggio quando un nutrito gruppo di bambini del catechismo è sceso a Ciamber a fare visita ai nonni della nostra casa di riposo: è stato un momento bello e semplice, autentico e rumoroso come

ogni gioco fatto insieme; per la sensibilità di qualcuno non è stato facile...Ebbene, guardando le foto che mi hanno mandato, una in particolare mi ha colpito: due mani che si stringono, quella vissuta di una anziana e

quella fresca di una bambina. Quasi un passaggio di testimone, un'alleanza che trasmette qualcosa di bello e di nuovo, di promettente...

Allora, al termine di questa mia lettera, aiutaci san Floriano, insieme agli altri patroni della nostra valle e a tutti i santi che vivono in Dio, a guardare la nostra vita con speranza, vedendo il poco e prezioso bene che cresce piuttosto che l'ingombrante e doloroso male che ci portiamo dietro. Aiutaci a scegliere la via stretta del vangelo e, come il seme che muore per portare frutto, la nostra vita sia segno del dono e dell'amore che continuiamo a ricevere, nella stessa fede in Dio nostro Padre e in Gesù Cristo suo figlio che nello Spirito vive presente e operante nel cuore di ciascuno.

## Grazie don Elio

*Dopo otto anni di servizio nelle nostre parrocchie, don Elio De Favero ha lasciato Zoldo alla volta di Agordo per svolgere il suo ministero come cappellano del locale Ospedale, da poco intitolato al beato Papa Luciani. Riportiamo qui il bel saluto che il Consiglio pastorale gli ha rivolto al termine della s. Messa di san Floriano, il 4 maggio.*

Caro don Elio, non le nascondiamo il nostro dispiacere nel salutarla, ma siamo sicuri che anche dove andrà, saprà portare frutti generosi come ha fatto nelle nostre comu-



nità. Saranno sicuramente apprezzate e valorizzate le sue capacità di ascolto e di comprensione che da sem-

pre la contraddistinguono. In questi anni abbiamo capito che il suo carattere schivo e il suo non voler mai

apparire, sono stati una testimonianza vera di voler attuare in pieno il messaggio evangelico di umiltà e amore per il prossimo.

Molti di noi hanno trovato in lei una guida spirituale, soprattutto attraverso il ministero della confessione, momento in cui la sua gratitudine a Dio si esprimeva anche attraverso la riconoscenza verso chi si affidava a lei. Affidarsi e fidarsi. Queste parole riecheggiano in noi pensando a lei; la sua fede profonda, frutto di una ricerca interiore fatta di tante letture e tante esperienze vissute con le persone; la

CONTINUA DA PAG 13

sua fiducia totale in quel Dio misericordioso che tutto può al di là delle nostre fragilità.

Ci ha sempre ricordato che solo affidandoci a Lui e con l'aiuto prezioso dello Spirito Santo riusciamo ad instaurare relazioni vere, costruite sull'affetto e sul rispetto reciproci, profondamente convinto che ognuno di noi è un dono di Dio e lo siamo gli uni per gli altri.

L'abbiamo vista dedicarsi ai bambini del catechismo e alle loro famiglie, alle persone sole, fragili, ammalate comprendendone le sensazioni e le difficoltà in una sintonia che deriva solo dall'essere sintonizzati prima di tutto con Dio; un Padre ci vede migliori di quello che spesso ci vediamo noi e che con amore infinito ci perdona sempre, anche quando decidiamo di percorrere strade diverse da quelle che ci indica Lui.

Ci lascerà piccoli e grandi segni...le camminate in montagna dove tecnica e spiritualità riuscivano ad incontrarsi; la sottolineatura che le difficoltà possono portare anche opportunità e che nelle nostre comunità vi sono tante cose belle che diamo erroneamente per scontate; e non per ultimo la sua dedizione nel donare a molti di noi i sacchetti di semi di lino per alleviare i dolori...

Vorremmo dirle ancora tante cose, ma sappiamo che lei non ama i convenevoli pertanto le rinnoviamo la nostra gratitudine per la dedizione che ha avuto nei nostri confronti, le auguriamo di trovare nel suo nuovo incarico piena realizzazione della sua vocazione e ci ricorderemo reciprocamente nella preghiera

A nome delle nostre comunità il Consiglio Pastorale le regala una giacca: le terrà caldo nei giorni freddi che ci saranno anche ad Agordo e le ricorderà il calore di un nostro abbraccio”.

## San Floriano, esercitazione... antifulmine

Una singolare esercitazione quella della locale stazione del Servizio alpino Val di Zoldo che il giorno del patrono della pieve, il 4 maggio, ha gentilmente svolto un servizio di sistemazione in sede del parafulmine che scende dall'ardito campanile di san Floriano, approfittando così di fare un po' di esercizio di calata. Un grande grazie per questo piacere, piccolo segno dell'attenzione e della disponibilità pratica su ben altre pareti.



## Lupo bianco o lupo nero?

È la domanda che ha fatto da sfondo agli incontri di catechesi del gruppo delle medie che, con alterne presenze, si è trovato due sabati al mese presso la canonica di Pieve. Qui li vediamo in posa il giorno dell'ultimo incontro, insieme agli animatori che ringraziamo per la concreta disponibilità. Ben visibili in mezzo ci sono due lupi – animale non più sconosciuto anche qui da noi –; si distinguono bene: uno è bianco, l'altro è nero; due presenze che convivono non solo in natura ma in ogni animo umano, quale vincerà? Per saperlo chiedetelo ai ragazzi: la risposta non è così scontata, comporta delle specificazioni...



## Veglia di Pentecoste

Sabato 28 maggio la piazza antistante la chiesa parrocchiale di Goima è stata illuminata da un luminoso fuoco: segno eloquente della discesa dello Spirito. La solennità liturgica di Pentecoste – che per importanza è preceduta solo da Pasqua e Natale – cade in un periodo in cui c'è il rischio che le tante cose che si accumulano o che stanno per finire la releghino in secondo piano. Seguendo allora le indicazioni della liturgia, che prevede una celebrazione vigilare, quest'anno si è voluto dare inizio ad una sottolineatura nuova di questa grande festa, favorendo la partecipazione di bambini e famiglie. La s. Messa, iniziata nella bella chiesa di

san Tiziano completamente oscurata, ha visto un primo momento di lucernario in cui, traendo la luce dal cero pasquale, altre sette luci si sono accese, simboli dei doni dello Spirito. Il fumo dell'incenso che sale al cielo ha rappresentato la preghiera che sale a Dio. Al termine, l'assemblea, invocando l'azione del Paraclito attraverso il canto, è uscita processionalmente all'esterno, dove un vibrante fuoco ardeva al centro della piazza. Momento suggestivo, per quasi tutti mai visto, per invocare sempre su di noi l'azione dello Spirito del Risorto, il Consolatore, l'ospite dolce dell'anima di ciascun credente.



## Gita interparrocchiale al santuario di Barbana e Aquileia

Si è svolta come da programma la gita un Friuli promossa dalle parrocchie della Val di Zoldo e Zoppé nella giornata di lunedì 29 maggio. Due le mete – ormai tradizionali per questo tipo di proposta - visitate approfittando di un vero e proprio preludio d'estate, ulteriormente riscaldato dalla gioia di stare insieme. Il santuario di Barbana, punto di riferimento per tutte le comunità della regione posto sull'omonima isola della laguna di Marano al largo del centro di Grado, è stata la prima destinazione della comitiva. Raggiunto in battello, l'importante luogo di preghiera ha ospitato la celebrazione dell'Eucaristica a, a seguire, il momento conviviale. Raggiunta la terraferma e riguadagnata la strada del ritorno, il gruppo ha raggiunto un altro sito di straordinaria importanza: Aquileia, che per la sua storia e la bellezza artistica della sua basilica, rappresenta già da sola il motivo di una visita. La decorazione musiva del mosaico e degli affreschi, la ricchezza dei recenti scavi e il legame di fede che lega questa sede patriarcale anche alle nostre terre di montagna – è stato sottolineato come nella remota frazione di Colcerver siano venerati i santi Ermacora e Fortunato – sono stati i punti salienti della visita, terminata presso il campo santo adiacente alla basilica, dove trovano pace i corpi senza nomi dei soldati della Grande Guerra, da cui Maria Bergamas, a nome di tutte le madri, nel '21 scelse il Milite ignoto.



## Chiusura catechismo Zoldo e Zoppè



La chiesa parrocchiale di sant'Anna a Zoppè di Cadore è stata l'ultima tappa della caccia al tesoro che ha caratterizzato l'incontro conclusivo con i bambini del catechismo. Nel pomeriggio di mercoledì 31 il numeroso gruppo proveniente da tutta la vallata – una sessantina, più i genitori – ha vivacemente popolato piazza

Simonia e le vie del borgo ai piedi del Pelmo per vivere insieme un incontro di festa, opportunamente condito con una breve riflessione al termine del gioco. Chi ha vinto la caccia al tesoro? Tutti, naturalmente: l'importante è stare insieme! Il premio da condividere, oltre alla soddisfazione di vedere questo luogo gremito, è stata la consegna

di un piccolo rosario a forma di braccialetto da portare con sé. Il ringraziamento va al gruppo delle catechiste che ha accompagnato i bambini quest'anno e a chi ha reso possibile la giornata. Il momento conviviale nel vicino bar del paese, sostenuto dal volontariato locale, ha coronato questo pomeriggio che chiude un ciclo, prepara alla pausa estiva e fa ben sperare – il parroco e le catechiste – per il riavvio di un nuovo tratto di strada il prossimo anno.

## Campo scuola ad Assisi

Per il secondo anno consecutivo ancora un'intensa esperienza estiva per ragazzi cresimati, ancora a fine giugno - dal 26 al 30 -, ancora nella straordinaria città di Assisi, ancora in compagnia con gli amici delle parrocchie di Sovramonte e il loro parroco don Fabrizio. Ma ogni occasione è nuova e speciale per vivere insieme alcuni giorni che aiutano a crescere, conoscendo ancora meglio due grandi compagni di viaggio, Francesco e Chiara: seguendo Gesù hanno "scoperto un sogno, scelto l'essenziale, per una vita bella da oggi in poi". Che questi ragazzi riescano a custodire bene il ricordo di questi giorni!





## Benvenute caprette

**D**a semplici “rasaerba” viventi a simpatica attrazione per piccoli e grandi, le quattro caprette prestate alla parrocchia – stiamo tranquilli, quest’inverno tornano felici e contente nelle rispettive stalle – si sono rivelate una bella sorpresa che, nonostante qualche incidente di percorso, hanno ravvivato il prato della pieve permettendo, intanto, di tenerlo abbastanza pulito e, soprattutto, di dare un tocco di colore in più: in mezzo al verde, un po’ di bianco e marrone, su quattro zampe!



## Beata Vergine della Salute a Dont

**D**ont - La festa estiva della Beata Vergine della Salute, s. Messa sempre particolarmente sentita in tutta la vallata tanto da riempire fino all’orlo la chiesa di Dont, quest’anno è stata “servita” nel ministero della Parola e della mensa eucaristica da un diacono – termine appunto che denota il servo – singolare: don Andrea Canal, giovane di Santa Giustina, classe 1997, che si sta preparando a ricevere l’ordinazione presbiterale, prevista nei prossimi mesi. Tanti auguri, in attesa di averlo da noi una volta come prete novello.



## CORO CAI Pieve

**L**a coralità di montagna ha animato la liturgia festiva della pieve di san Floriano nella mattina di domenica 16 luglio. La compagine canora della sezione CAI di Belluno, diretta da Elisa Isotton, ha preso infatti parte alla celebrazione eucaristica della comunità offrendo al grande numero di fedeli presenti, fra cui molti turisti, la possibilità di ascoltare alcuni celebri brani del repertorio sacro durante il rito e di altri nel breve concerto successivo. Una bella occasione...anche per darci l’“arrivederci” al prossimo anno.



## Sant'Anna 2023

“Sant'Anna, patrona del nostro paese, prega per noi!” L'invocazione di preghiera rivolta alla madre della Vergine Maria è risuonata più volte nella piccola comunità di Zoppè che ha festeggiato anche quest'anno il 26 di luglio la ricorrenza della propria santa tutelar. Una parrocchia numericamente non

certo significativa ma ancora vivace nelle proposte di festeggiamento patronale: un concerto d'organo nella serata del 25, proposto da Loris Serafini; la s. Messa solenne, presieduta da don Gabriele Pancotto, prete novello della diocesi di Vittorio Veneto, invitato dal parroco in segno di amicizia fra queste Chiese; la breve processio-

ne per le vie del paese e il canto del vespro, nel tradizionale tono patriarchino. Il programma prettamente religioso non ha certo concluso il giorno di festa che, con la lotteria e i momenti di ritrovo conviviali, ha valorizzato ancora una volta la patrona di questo fazzoletto di case ai piedi del Pelmo.



## Adoro il mercoledì

Un luogo e un tempo di preghiera, incastonati fra i colossi dolomitici del Pelmo e della Civetta, ogni settimana: sono le coordinate per la proposta ospitata nella chiesa frazionale di Pecol di Zoldo nelle serate dei mercoledì sera dei mesi estivi di luglio e di agosto. Una opportunità promossa dalla comunità parrocchiale piccola ma accogliente che, nella sua essenzialità – già dal titolo: “Adoro il mercoledì” – è rivolta ai parrocchiani e ai turisti che in questa vallata trovano ristoro nelle ferie estive. Un riposo che è occasione propizia per la preghiera. La s. messa, celebrata alle ore 20,30, è seguita da un tempo di adorazione eucaristica silenziosa che, grazie ad una traccia sul vangelo del giorno e alla



possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione, costituisce un utile momento di nutrimento dello spirito.

## Fiaccolata mariana

Come ormai da consolidata tradizione la sera del 14 agosto, vigilia della Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, si è tenuta a Pecol la processione con le fiaccolate che, partendo dalle ultime case del paese è poi terminata in chiesa. Recitando il rosario, portando delle candele in mano e seguendo la statua della Vergine Immacolata di Lourdes, portata a spalla da alcuni volontari, un folto gruppo di fedeli è passato pregando per le vie di Pecol vecchio con uno sfondo del tutto particolare: quella sera infatti era stata organizzata anche la fiaccolata dalla cima del monte Civetta che ha reso il tutto ancor più suggestivo.



## San Rocco in Val di Zoldo

**S**an Rocco, pellegrino di Francia d'Italia, grande santo della carità, da secoli invocato per la protezione contro le pestilenze, è una figura molto venerata in tutta la Chiesa e anche nella valle di Zoldo, dove sono tre le chiese a lui dedicate. La giornata del 16 agosto dunque, sua memoria liturgica – e tempo di ferie per molti turisti

e oriundi -, ha visto in mattinata la celebrazione a Pianaz, borgata incastonata tra Pelmo e Civetta, presieduta dai formatori del seminario diocesano di Vittorio Veneto. Contemporaneamente, nella parte bassa della vallata, a Bragarezza, la festa ha assunto un connotato ancora più ampio, comprendendo la tradizionale processione per le case e i "tabiai" e il partecipato appuntamento conviviale nella vicina casa frazionale. Ma è stato nella terza località protetta dal taumaturgo che la celebrazione ha assunto un connotato

ancora più particolare. A Gavaz, gruppo di case adagiato nella valle di Goima sulla strada verso il passo Duran, la chiesa, che proprio su questa via si affaccia, nel pomerig-



San Rocco a Gavaz.



San Rocco a Bragarezza.

gio si è riempita per venerare il patrono e per vivere un importante appuntamento di comunità. Oltre al parroco e a don Paolo Arnoldo, l'eucaristia è stata infatti concelebrata da don Antonio De Fanti che nell'omelia ha fatto riferimento alla pergamena affissa alla parete del presbiterio. In essa – siamo nel 1742 – i "patrioti" di Goima presenti a Venezia, si

impegnavano nella preghiera il giorno del santo, facendo grata memoria di tutti i "benefattori che hanno operato per una sì pia e devota opera". Il riferimento è all'attuale stessa chiesa, la cui manutenzione dal Settecento continua ancora attraverso la persona dei volontari che operano per curarla e custodirla, insieme alla parrocchiale di san Tiziano. È stata dunque l'occasione per esprimere la gratitudine dei paesani, oltre che il loro sincero augurio allo stesso don Antonio che il 3 luglio ha raggiunto la ragguardevole età di



Una bella foto di famiglia con don Antonio De Fanti attorniato dai nipoti che con affetto, venendo anche da lontano, hanno preso parte alla celebrazione del 16 agosto nella chiesa di Gavaz, in onore del patrono s. Rocco e in ringraziamento per chi presta il suo servizio in comunità.

## Lavori in corso

Come da programma, in questi mesi estivi sono stati avviati i due importanti cantieri che riguardano la coibentazione (cappotto, caldaia) della casa canonica di Pieve e il risanamento degli intonaci esterni e il manto di copertura della chiesa parrocchiale di Mareson. Entrambi i la-

vori sono sostenuti al 70% del preventivo di spesa dai fondi 8xmille, stanziati ed erogati in tre tranches. Cantieri importanti, dunque, che impegnano economicamente le parrocchie interessate (anche più del previsto) ma che prevedono risultati davvero soddisfacenti. Mentre esce questo bollettino le ope-

re sono ancora in corso, quindi non possiamo riferire in modo esaustivo la descrizione finale di ciò che è stato effettuato; prevediamo che continuino nel migliore dei modi e nelle tempistiche che il "salvadanaio" – che spesso si riempie e altrettanto spesso si svuota – potrà consentire.



## Grazie chierichette

Pieve - Un'istantanea appena prima di uscire dalla sacrestia per la s. Messa domenicale. Pochi o tanti, la presenza dei ministranti da certamente un tono diverso ad ogni nostra celebrazione, più fresco e gioioso. Grazie a chi ogni domenica continua con sempre maggior attenzione questo prezioso servizio...e un invito ad altri ancora, perché sull'altare c'è sempre posto!



## Aggiungi un posto a tavola, festa in casa di riposo

“**A**ggiungi un posto a tavola”: il caloroso invito, dalle chiare reminiscenze canore, è il titolo della manifestazione di fine estate che si è svolta sabato 9 settembre presso la Casa di riposo “Santin” di Val di Zoldo. La struttura, di proprietà del Comune e gestita dall’Azienda sociosanitaria Longarone-Zoldo, è una realtà importante del territorio a cui afferiscono numero ospiti provenienti dalle vallate limitrofe. Per valorizzare questa presenza - con il suo “indotto” di operatori, famiglie e volontari - gli organizzatori hanno desiderato riproporre questo evento, ripreso dopo ben tre anni di sospensione forzata, andando così a raggiungere la sua ventesima edizione. Dopo la s. Messa del mattino ce-

lebrata dal parroco nel salone interno e l’intervento del sindaco, la festa è continuata all’esterno, approfittando della calda giornata dal sapore estivo.

Il momento conviviale, predisposto dal personale e dai volontari, è stato arricchito dalla gradita presenza del gruppo Folk Val di Zoldo, compagine culturale da poco sorta in valle, che ha intrattenuto i presenti con un apposito spettacolo canoro. La tradizionale “lot-

teria” ha infine suggellato questa giornata tanto attesa, apportatrice di tanti sorrisi per i preziosi ospiti della Casa di riposo.



## L'Addolorata



L’artistica chiesa che sorge ai piedi del colle della pieve di san Floriano, in località “al Tolp”, nella serata di venerdì 15 settembre ha accolto l’assemblea riunita per la celebrazione della titolare, la Beata Vergine Addolorata. La s. Messa è stata accompagnata dal canto del Coro giovani “Val di Zoldo”, diretto dal maestro Diego Panciera, che ha introdotto la liturgia con il canto dell’inno mariano “Ave maris stella” nella sua antica versione popolare patriarquina, seguito da altri brani dello stesso genere. Al termine della celebrazione la stessa compagine corale, che è solita esibirsi in estate e nel periodo invernale, ha offerto ai numerosi presenti alcuni brani del suo repertorio, culminati con una apprezzata versione polifonica del celebre “Signore delle cime”. Questa prima occasione di incontro fra il coro e la festa dell’Addolorata preannuncia dunque successive edizioni, foriere di nuove opportunità di ascolto.



## rubrica CULTURALE

La rubrica culturale vorrebbe essere un piccolo spazio in cui possano venir raccolte molte cose: eventi, performance musicali e artistiche, mostre, tradizioni locali. Insieme a i

2 foto eliminate da entrambi gli articoli "Le attività estive.." e "I concerti.." per stare nelle 40 pagine totali

nostri bei paesi, ma anche - e soprattutto - per noi stessi che qui abitiamo. Chiunque fosse disponibile ed interessato a contribuire a questa sezione del nostro bollettino, può inviare il materiale a [bollettino@pievezoldo.it](mailto:bollettino@pievezoldo.it) Un grazie di cuore per la vostra collaborazione!

### Le attività estive dell'associazione Mont de Vie

Il bilancio estivo 2023 dell'associazione Mont de Vie è più che soddisfacente. "Carta e natura", un'inedita mostra di mail art (arte postale) è stata allestita a Zoppè di Cadore: hanno partecipato 150 artisti internazionali, che hanno creato le proprie opere d'arte su carta realizzata da Merino Mattiuzzi, poliedrico artigiano del luogo. La mostra ha suscitato la curiosità e l'apprezzamento di centinaia di visitatori e si trasferirà a breve a Montecarotto (Ancona) al Museo nazionale di Mail art. Sempre a Zoppè, è sfilata per le vie il 12 agosto la Mascherata ispirata alle performance del pittore Masi Simonetti, con l'apporto del gruppo teatro

dell'associazione, esibitosi ne "La commedia degli Zanni" e della simpatica "Ghenga Fuoriposto", che hanno intrattenuto ed entusiasmato più di 200 partecipanti. La Commedia degli Zanni è stata replicata con successo all'interno del Festival dell'artigianato e dei sapori a Fornesighe e Pian del Crep. La tradizionale rassegna CineZoldo è tornata alla cooperazione con il Trento Film Festival e ha avuto il suo clou con Po di Andrea Segre, registrando il tutto esaurito nelle serate di agosto. Per finire, Mont de Vie ha proposto tre appuntamenti nel suggestivo Borgo Piave a Belluno, in collaborazione con l'associazione Borgo Piave ETC aps e il Co-



mune di Belluno, registrando una sorprendente ed entusiasmante risposta di pubblico per il concerto de "Le Fregole" (Charly Gamba/Mauro Cordella), Filò Filò (Gamba/

Brolati) e Bosco da reme (Paola Brolati/Andrea Da Cortà/Sandro Del Duca).

Per informazioni: [montedivita@gmail.com](mailto:montedivita@gmail.com)  
3482932772

### I concerti estivi del Coro Giovani Val di Zoldo



Sarebbe ormai difficile immaginare un'estate in valle senza i concerti dei giovani cantori del Coro Giovani Val di Zoldo e del maestro Diego Panciera. Sono stati numerosi gli attesi appuntamenti che hanno accompagnato la fine della stagione estiva. I primi due si sono

con l'atmosfera serale creatasi. Il 2 settembre è stata la volta della sala polifunzionale di Fusine, una sala in cui i giovani coristi si sono esibiti più volte e che, con la sua acustica, ne valorizza ulteriormente le voci. Un quarto e ultimo appuntamento – almeno per quest'estate – si è infine tenuto nella

piccola Chiesa dell'Addolorata in località "Al Tòlp". Si è trattata di un'occasione particolare in quanto il coro ha accompagnato la messa per la festa della Madonna Addolorata con i canti della tradizione patriarchina, detti anche "a la vegia". Data la particolarità dell'evento abbiamo pensato di dedicargli uno spazio particolare all'interno del bollettino (**vedi 05a – rimando pag...**) a cui rimandiamo il lettore.

Anche quest'anno il duro lavoro dei coristi e del maestro Panciera per preparare il repertorio estivo dei canti popolari – ogni volta arricchito – è stato ripagato dall'accoglienza entusiasta del pubblico che ha segnato tutti questi concerti. Dopo una breve pausa i membri del Coro Giovani Val di Zoldo si sono già messi a lavoro sul repertorio per le vacanze invernali a cui certamente non vediamo l'ora di assistere!

## Gruppo Folk

Il Gruppo Folk di espressione popolare Val di Zoldo è nato il marzo scorso e in poco tempo ha trovato la sua identità. Agli incontri settimanali si balla, si canta, si suona, si racconta, si esprimono pareri e opinioni in un clima di condivisione e amicizia, con la convinzione di fare qualcosa di bello per sé e per la valle.

Molte sono le attività di questo gruppo dove ognuno mette a disposizione le proprie esperienze e creatività per trasmettere la tradizione popolare in tutte le sue forme alle nuove generazioni e agli ospiti della valle.

Con questo spirito è nata la rappresentazione giocosa "L'amor in chel de Zoldo", una sorta di fantasia dell'espressione in lingua zoldana dove canto, musica, danza e racconto concertano insieme coinvolgendo il pubblico. Così è stato anche sabato 9 settembre alla bella festa della casa di riposo "A. Santin" di Forno di Zoldo dove il gruppo folk si è esibito divertendo i presenti.

Un'altra attività molto apprezzata e partecipata durante tutta l'estate è stata la serie di laboratori di manualità creativa "Fior de Zoldo" tenutisi presso la sede del "Grop di ladin da Zoldo" nello stabile della sala polifunzionale di Fusine. Si sono realizzati con la carta, elementi naturali raccolti nel bosco e tecniche facili ed originali, fiori come la genziana, la stella alpina, la rosa di macchia, la margherita per comporre "Quel mazzolin di fiori che vien... da Zoldo". Il Gruppo ha partecipato al Festival dei sapori e dei mestieri della Val di Zoldo al Pian del Crep sempre con lo spettacolo "L'amor in chel de Zoldo" e, nelle suggestive cornici di Pralongo e Fornesighe, con il laboratorio di manualità artistica "Enrosadira" per far realizzare, suscitando stupore e meraviglia, splendide rose con salviette di carta e una tecnica strepitosa.

Uno degli obiettivi del gruppo è mettere in luce le personalità e capacità dei tanti personaggi che la Val di Zoldo possiede e con i quali ambisce in futuro di collaborare spaziando in tutti i campi dell'espressione artistica, dalla poesia alla musica, dal canto alla scultura e ora anche in quello della danza folcloristica come elemento integrante per la conoscenza e la diffusione di lingua, cultura e tradizioni popolari.



Al gruppo recentemente si sono uniti anche giovanissimi e ciò fa ben sperare che la compagnia cresca e coinvolga anche le nuove generazioni.

Passate parola e... vi aspettiamo! Nuovi progetti stanno nascendo. Ci sono ruoli e posti per tutti. Insieme faremo il più bello, unito e originale

Gruppo Folk delle Dolomiti!

Per ulteriori informazioni:  
Vincenzina Dorigo Orio

Gruppo Folk di espressione popolare  
Val di Zoldo

ell. 329 3010205

Mail: valdizoldo.gruppofolk@gmail.com

## I canti "a la vegia": ricordi e riflessioni del maestro Diego Panciera

**T**ra le diverse esibizioni estive del Coro Giovani Val di Zoldo (vedi pagina 22) quella tenutasi il 15 settembre nella piccola chiesa dell'Addolorata si è senza dubbio distinta tra le altre. I cantori hanno infatti accompagnato la celebrazione con i canti patriarchini, conosciuti anche come canti "a la vegia". Il successo è stato evidente, come dimostrato – con grande soddisfazione dello stesso don Roberto – dal veloce riempirsi della chiesa. Ci è parso allora giusto dedicare nella nostra rubrica un po' di spazio a questi canti, alla loro storia ed al loro significato culturale ponendo alcune domande al maestro Panciera, fondatore e direttore del Coro Giovani.

**Avendo accompagnato la celebrazione della messa a Forno già da giovanissimo, qual è il tuo primo ricordo (o ricordi) legato ai canti patriarchini? Ne hai apprezzato fin da subito il valore?**

*Ho subito sin dall'inizio un certo fascino, anche se c'erano, nelle esecuzioni di allora, delle componenti che mi "distraevano". Prima di tutto l'ignorare la loro origine (la cosa più importante, da cui consegue il valore che oggi gli attribuiamo); poi le voci, spontanee ma talora inevitabilmente poco curate, che li eseguivano; infine quella definizione "a la vegia" che allora portava con sé un che di smi-nuente. Tant'è che sono stati eliminati dalle liturgie dopo secoli di ... onorato servizio.*

**- Perché è importante conservare questi canti e qual è il modo migliore per farlo?**

*Perché sono un patrimonio di enorme spessore culturale. Noi ci onoriamo di avere bellissime chiese romaniche, gotiche, rinascimentali, barocche. Ogni paesino ha la sua, costruita con fatica e tenuta in grande rispetto.*

*Rubo il pensiero a Pellegrino Ernetti O.S.B., già titolare della prima cattedra di Prepolifonia Musicale al Conservatorio B. Marcello di Venezia e grande esperto della materia, dove dice che il canto patriarchino è come il dialetto, meno conosciuto rispetto per esempio al canto gregoriano, ma non degno di minor considerazione. Cosa non si fa oggi per la conservazione e l'insegnamento del dialetto ai bambini? Alla domanda, la risposta è la stessa: i canti in argomento devono essere fatti ascoltare, quindi eseguiti; nella liturgia ovviamente, fuori dal sacro perderebbero la loro rilevanza*

*spirituale.*

*Cito qui la risposta datami da Luigi Agustoni (uno dei più grandi esperti di canto gregoriano) alla domanda: "Se il canto gregoriano è così complesso, non è per tutti". Risposta icastica: "Il canto gregoriano è per tutti. Purché culturalmente preparati".*

*Lo stesso dicasi di questi nostri canti. Vanno riproposti con un po' di preparazione.*

**- Cosa contraddistingue questi canti rispetto ai brani liturgici normalmente utilizzati oggi durante la messa?**

*Prima di tutto una constatazione: allora cantavano tutti, oggi non canta nessuno. O quasi. Il panorama italiano è questo. Ne derivano tentativi, apparentemente accattivanti, di introdurre generi e strumentazioni talora distanti dalla nostra spiritualità.*

*Io girerei la domanda: perché una chiesa, costruita facciamo nel 1487, è ancora perfettamente tenuta e conservata dopo più di 5 secoli?*

*I canti "a la vegia" (oggi non mi rincresce più definirli così, anzi, riconosco nel termine il pregio del percorso secolare fatto per arrivare a noi) meritano pari considerazione. Per secoli è stato loro attribuito grande apprezzamento ed hanno superato tutte mode di breve respiro che ogni epoca cerca di proporre per dare una propria impronta innovatrice. Non mi addentro in analisi formali delle varie proposte. Mi limito all'osservazione che alcuni negri che si radunano, ogni domenica e per più ore, a Belluno, vicino ad un posto che frequento, cantano sempre ed i loro brani talora sono del tutto simili ai patriarchini (ritmo lento, inizio melodia monodico, quindi procedimento per terze,*

*talora per seste). E questo mi porta a riflessioni di sociologia musicale.*

*Dico soltanto, senza qui addentrarmi in terreni complessi e scivolosi, che oggi mancano "buoni maestri".*

**Come hanno reagito i giovani coristi del Coro Giovani Val di Zoldo ad un repertorio così particolare?**

*Mi hanno sorpreso molto positivamente. Pensavo, temevo di annoiarli con cose lontane da loro. Invece si sono appassionati e hanno seguito con evidente interesse uno studio non facile. Dopo l'impegno di anni per eliminare i glissando, le prese di note da sotto, lo strascicamento di voce, ecco che, per un'esecuzione più fedele ai modelli originali (da me registrati con alcuni amici diversi anni fa), hanno dovuto imparare i particolari trascinamenti, presenti in questo genere, localmente detti "otàde" (tradotto: "curve"). Proprio bravi.*

**Alla messa dell'Addolorata del 15 c'erano anche altri tra i presenti che in gioventù avevano ascoltato questi canti: quali sono state le loro reazioni in merito?**

*La presenza numerosa di fedeli testimonia l'interesse che ci poteva essere prima dell'evento per questa "novità" dal passato.*

*I commenti successivi sono stati di grande apprezzamento, sia per il repertorio, sia per questo gruppo di ragazzi giovani che dedicano parte del loro tempo allo studio di una disciplina impegnativa ma, come emerge anche in questa occasione, di grande bellezza e, se mi è concesso, soddisfazione. Molte persone si sono poi fermate non solo per il rinfresco gentilmente offerto dalla Parrocchia, ma anche per complimentarsi con questo bel Coro di giovani e porgere interessanti domande sul repertorio recuperato. Tant'è che questo studio/recupero continua ed in futuro sarà incrementato di nuovi testi.*

*Grazie a quanti nel tempo (a partire dai vecchi cantori di Forno e di ogni chiesa) ci hanno conservato e trasmesso questo patrimonio.*

Siamone degni.



## Quaderni di storia organaria n.6

**G**iovedì 17 agosto è stato presentato nella chiesa arcipretale di Fusine il sesto volume della collana di studi storici e locali “Quaderni di storia organaria” curata dall’Associazione Organi Storici in Cadore-Dolomiti. Oggetto del volume è il prezioso organo “Agostino De Marco-Brunet” del 1798 ca. custodito proprio nella chiesa di Fusine, autori: M. Maierotti, F. Ruffatti, I. Calliari, C. Gennari, A.G. Settimi, T. Urso e F. Scolaro. Il volume si pone a conclusione del lungo iter di restauro iniziato nel

2016 e di cui abbiamo parlato numerose volte anche su questo bollettino. Dall’abstract del volume si può capire come esso parta da una ricerca, attuata da Marco Maierotti con il notevole aiuto di Sante Iral (che vogliamo ricordare anche qui per il suo grande impegno per lo strumento, assieme alla moglie Lucia Colussi che fu la prima ad interessarsi e ad avviare il percorso di restauro), ricerca sull’organo sì, ma che si allarga anche alla storia organaria della Val di Zoldo. Segue poi un attento contributo di France-

sco Ruffatti riguardante il restauro vero e proprio e tutte le deduzioni che si sono potute fare analizzando lo strumento in laboratorio soprattutto sulle origini dello strumento e delle sue componenti e sulle modifiche che sono state apportate negli anni. Concludono il libro due capitoli in cui si è voluto trattare dell’analisi dei materiali e dell’analisi del suono entrambe effettuate durante il periodo del restauro.

*Sebastian Bucca*



1.



2.



3.



4.



Nelle foto:

1. Marco Maierotti
2. Efrema Guerrato all'organo
3. Francesco Ruffatti
4. Renzo Bortolot e il pubblico presente
5. La copertina del volume

## Un'estate ricca di eventi a Zoppè

Quella di quest'anno è stata decisamente un'estate ricca di eventi musicali, culturali ed artistici per Zoppè, a partire dalla bella mostra di mail art - a cui abbiamo dedicato un intero articolo a pagina 22 - inaugurata il 22 luglio. Sempre a fine luglio è stato poi ripristinato il vecchio campo da bocce vicino al bar della "Cooperativa de Zopè"; quale migliore occasione di organizzare due tornei, uno maschile, l'altro femminile? La partecipazione è stata peraltro numerosa, sia da parte dei più grandi che da parte dei più giovani.

Il mese di agosto si è aperto con il concerto del gruppo musicale "4 - 4 jazz" (Four for jazz) composto da Riccardo Bellotto, Lucia Riccardi, Stefano Sisto e Barbara Corinto. Sempre all'inizio del mese è stata la volta della sagra dei mirtili tenutasi in piazza Masi Simonetti che ha avuto, anche grazie ai buoni dolci, al mercatino ed alla musica un successo grandioso. Il 12 agosto si è poi tenuta l'ormai annuale mascherata alla maniera di quelle di Masi Simonetti, con la partecipazione del gruppo teatro Mont de Vie; a segui-

re c'è stato un concerto del complesso musicale veneziano "la Ghenga Fuoriposto". Sempre nel tendone di piazza "Simonia" si è esibita il 13 agosto Sonia Vazza con un reading teatrale tratto dal libro "Lettere a Brambilla" di Dino Buzzati. Mercoledì 16 agosto in località agli "Alberch" si sono esibiti Stefano Casaccia, Roberta Bortolin e Claudio Gasparoni; il concerto si è tenuto all'interno della rassegna "Le Dolomiti più note" che

ha voluto accostare a bei paesaggi come quello degli "Alberch" dei piacevoli momenti musicali. Infine, rimanendo in tema di musica, il 18 agosto si è tenuto il "concerto pittorico fondamentale" delle "Fregole De Žòldo", duo musicale composto da Charly Gamba e Mauro Cordella.



## Arte e musica tra Pelmo e Civetta

Si è aperta sabato 22 nella pieve di San Floriano la sesta edizione di "Arte e musica tra Pelmo e Civetta", il festival internazionale di Musica antica in Val di Zoldo che terminerà il 19 agosto. La manifestazione culturale estiva, realizzata con il patrocinio delle Parrocchie, del Comune, nonché del Circolo culturale bellunese e della Fondazione "Antiqua vox", ha preso avvio anche quest'anno grazie al fattivo contributo della fondazione Cariverona, da sempre particolarmente sensibile per tali iniziative. Un programma ricco e vario che valorizza in cinque concerti le bellezze presenti nella vallata dolomitica all'interno delle sue chiese: Pie-

ve, Fusine, Goima, Pecol e Fornesighe, tre delle quali possono vantare organi di pregio, le cui potenzialità musicali verranno ampiamente esposte nelle varie esecuzioni programmate. La serata inaugurale di sabato 22 luglio ha visto alla tastiera del Callido di Pieve le mani del maestro trentino Stefano Rattini proporre composizioni del repertorio classico affiancate a improvvisazioni a tema; ulteriori occasioni di ascolto di armonie del '700, in particolare di Mozart, saranno disponibili presso il pregiato strumento di san Nicolò di Fusine - quasi interamente in legno - e il "Merlini" della parrocchiale di san Tiziano a Goima, rispettivamente sabato 29 e 5

agosto. Nei sabati successivi toccherà ad altri strumenti antichi: il clavicembalo, nella chiesa frazionale di Pecol e il liuto, nella parrocchiale di Fornesighe. Quest'ultima data, che concluderà la rassegna 2023, sarà anche concomitante, come da tradizione, con la presentazione di un avvenuto. L'annata attuale presenta la realizzazione di due significative opere lignee - gli angeli cerofori di Coi e un tabernacolo di Goima - recentemente riportati all'antico splendore dagli Istituti santa Paola di Mantova; il tutto, ancora una volta, grazie al cospicuo contributo di un "mecenate" della valle, a alla cui memoria lo stesso festival è dedicato: Donato Casal.

## "Dalle Profezie alla Luce"

“DALLE PROFEZIE ALLA LUCE” è un’opera ed una rappresentazione teatrale scritta e diretta da Luisanna Campo - eclettica ed originalissima autrice/regista di racconti e lavori teatrali - che dovrebbe essere percepita come lo snodarsi di un’immaginaria linea temporale spiraloide, priva di origine e proiettata verso l’infinito, recante un significato/messaggio che profuma di eternità.

Il riferimento per l’autrice è rappresentato da un frammento di Seneca che afferma che l’unica cosa che ci appartiene è il Tempo, nelle declinazioni che conosciamo e probabilmente in altre che sperimenteremo.

Ecco allora il CONTINUUM che Luisanna piega e modella, eppure segue, individuando e collocando proiezioni e speranze, la vita del Salvatore, e poi ancora proiezioni e speranze e Vita, estrapolando tutto dalla Tradizione e dalla iconografia cui siamo abituati.

La visione dell’autrice si esprime in una scrittura libera e immaginifica che descrive i più remoti angoli del Creato, popolati da diavoli, orchi e profeti che emergono da distanze e abissi accogliendo sgomenti le profezie dell’VIII secolo a. C. di Isaia, mentre nella volta celeste Angeli prefigurano l’Evento ponendosi nell’attesa gioiosa del Segno.

Si tratta questa solamente di una breve assaggio - non vogliamo anticipare troppo - della rappresentazione che si terrà il tre gennaio duemilaventiquattro a Mareson. Nel frattempo attori e attrici, costumisti e vari collaboratori - si tratta effettivamente di uno sforzo collettivo non da poco - si sono già messi a lavoro sotto la guida della regista e autrice per l’organizzazione di numerose prove durante l’estate e l’autunno. Un’ultima prova generale si terrà il 2 gennaio 2024 (la vigilia della rappresentazione). Aspettiamo con trepidazione la messa in scena di “Dalle Profezie alla Luce” che arricchirà certamente la stagione invernale della valle!

## Un piccolo ma impegnativo intervento architettonico nella Pieve

La Pieve di S. Floriano è caratterizzata da una singolarità costruttiva. Causa l’andamento del terreno su cui è stata edificata, la quota della pavimentazione della navata è più bassa rispetto a quella del sagrato antistante l’ingresso principale. Pertanto, varcata la soglia del monumentale portale, è necessario scendere alcuni gradini. Per rendere più sicuro l’accesso, specialmente quando gli scalini vengono percorsi con scarpe inumidite da pioggia o neve, è stato necessario pensare all’installazione di un opportuno parapetto con corrimano. Un intervento certamente di modeste dimensioni, perlopiù funzionale, che però ha comportato ugualmente un impegno architettonico nella progettazione. Innanzi tutto per il contesto in cui operare, la monumentale Pieve di S. Floriano. Ma anche per motivi più propriamente tecnici, dato che la particolare posizione della scalinata, subito dopo la soglia e senza pianerottolo di sosta, ha reso ne-

cessario pensare ad un parapetto in parte mobile, al fine di consentire il movimento delle ante del portone. Il progetto è stato presentato alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ed ha ottenuto la necessaria approvazione. Il nuovo parapetto è stato così installato all’inizio di Luglio. Il manufatto si presenta con forme moderne, sobrie ed eleganti, al fine di inserirsi in modo discreto ed armonico possibile nel contesto della chiesa. La struttura è in metallo, con un montante in colonnine binate, che danno slancio e leggerezza al manufatto. Una parte di corrimano può essere ripiegata, per mezzo di un sistema di cerniera con chiavistello, al fine di consentire la chiusura e l’apertura del portone d’ingresso. Il colore scelto per le parti metalliche è un nero anticato, analogo alla maniglia ed alla ferramenta del portone d’ingresso. La



parte superiore del corrimano, al fine di consentire una comoda impugnatura, è in essenza di noce, di tonalità analoga al portone esterno ed alle parti lignee della bussola d’ingresso. Per la realizzazione del manufatto ci si è affidati alla maestria di due valenti artigiani della valle: Fiorino Scussel per la struttura metallica ed Alessio De Marco per il corrimano in legno.

*Il progettista, arch. Massimiliano Bobbo.*

## Il senso profondo

30.08.2023 - Molin Brosa Romana

La montagna saluta e mi guarda andar via,  
e nel cuore già sento una gran nostalgia.  
E’ volato il mio tempo per gustare l’incanto  
e ora torno là dove non c’è volo né canto.  
La città che sbiadisce il colore dei visi,  
come il tempo nel vaso fa coi fiori recisi.  
La mia casa, i ricordi, le tante risate,  
i bagliori del sole fermi sulle vetrate,  
di quei giorni infiniti che ci han visti bambini,  
inconsapevoli attori di diversi destini.

Così chiudo i miei occhi e posso ancor camminare,  
verso il bosco ombreggiato per poter respirare...  
e il buon Dio che conosce tutti i nostri pensieri,  
mi farà ritornare sopra questi sentieri,  
per sentire il profumo della sua Creazione  
e apprezzare la vita in ogni sua dimensione.  
Tutto ha un senso profondo quando vengo quassù,  
faccio pace col mondo, non voglio andarmene più,  
così mi aggrappo ai miei monti e li porto con me,  
son più ricca e felice di qualsiasi Re!



## spazio ASSOCIAZIONI

In questo numero, la rubrica “associazioni” riporterà le storie, le esperienze e le novità di alcune realtà della valle, per permettere alla comunità di conoscerle e ricordarle, e perché no, per ispirare il lettore a prenderne parte. Potete inviare il materiale a: [bollettino@pievezoldo.it](mailto:bollettino@pievezoldo.it)

Grazie per la vostra preziosa collaborazione!

### Estate “Al Matez”: che successo!

È calato il sipario sull'edizione 2023 del “Campus estivo-sportivo” organizzato dall'Associazione “Al Matez”, un ente che opera sul territorio zoldano dal 2014 per garantire supporto e sostegno ai bisogni delle famiglie.

Proprio per andare incontro alle diverse necessità dei partecipanti il “Matez” ha offerto più opzioni orarie, permettendo ai bimbi di frequentare il servizio: la mattina o il pomeriggio oppure la giornata intera.

Il Campus si è svolto prevalentemente outdoor, con lo scopo di dare un arricchimento profondo a bambini e bambine, ragazzi e ragazze, cercando di avvicinarli alla bellezza del luogo, imparando a condividere e cooperare nelle difficoltà, novità e diversità tramite l'ascolto e l'interazione con i compagni.

Inoltre, per dare ai bimbi un ulteriore spazio ludico e ricreativo, l'associazione “Al Matez” ha stretto una collaborazione con l'Usd Valzoldana, cosicché fosse possibile utilizzare la sede del Campo Sportivo di Pralongo come ritrovo per dare vita a tante attività e giochi sia all'aperto che al chiuso.

Uno degli scopi principali de “Al Matez” è sempre stato quello di creare un ambiente dove il bambino potesse sentirsi libero di esprimersi, di far fluire le proprie emozioni, permettendogli di entrare in maggior contatto con il vero Sé.

Proprio per questa ragione, le attività proposte durante l'estate, sono state molte e diversificate tra di loro per garantire uno spazio sia ai bim-

bi esploratori ed amanti della natura con passeggiate e giochi sportivi, sia per dare un luogo di espressione ai bimbi che prediligono attività artistiche, manuali e più sedentarie.

Sempre a tal fine, a partire da inizio luglio, sono stati attivati due differenti progetti: “Giri in montagna” e “Zoldo, un percorso ad arte”. “Giri in montagna” è un percorso dedicato a ragazzi di medie e supe-

complesse, scalando le meravigliose montagne che circondano la Valle.

“Zoldo, un percorso ad arte”, invece, è un progetto dedicato ai bambini e ragazzi a partire dai 6 anni di età, ed è destinato a tutti coloro che amano esprimersi attraverso la creatività e il colore. Lo scopo principale di questo percorso è di far conoscere alcuni tra i maggiori artisti zoldani con la rielaborazione delle

loro opere in chiave personale e creativa, utilizzando la curiosità e la fantasia. Si tratta di un progetto finalizzato a creare un momento in cui sia totalmente libera e naturale l'espressione di Sé. Le opere realizzate dai bimbi verranno esposte al pubblico una volta concluso il percorso.

È stata un'estate bellissima e ricca di veri e propri momenti di crescita, anche grazie alla

numerosa partecipazione da parte di piccoli turisti, i quali si sono divertiti nell'imparare il

dialetto zoldano aiutati dai bimbi locali, mettendosi alla prova in contesti diversi di gioco, di movimento, di relazione e scambio.

Conclusosi il Campus estivo non terminano le attività proposte dal Matez, che proseguono anche durante la stagione invernale (con il servizio integrativo e sperimentale per la prima infanzia, i servizi di ludoteca e doposcuola, i laboratori artistici e manuali ed attività a supporto della genitorialità), facendo sì che l'associazione “Al Matez” resti un punto fermo per tutte le famiglie.

Associazione Al Matez



## Festa dello sport

In Val di Zoldo, vera fucina di talenti, non poteva mancare una giornata che celebra il valore dello sport in ogni sua forma. È la "Festa dello sport" un'occasione per divertirsi insieme ma anche per coinvolgere ed educare le nuove generazioni alla passione per lo sport e all'amore verso il proprio territorio, attraverso il volontariato. Quest'anno l'evento arrivato alla sua ottava edizione si è tenuto domenica 28 maggio a Pralongo, con la partecipazione di tante discipline: il calcio con Us calcio Val-

zoldana, l'hockey e il pattinaggio artistico con Us ghiaccio Zoldo, la corsa con Atletica Zoldo, lo sci di fondo e il biathlon con Sci club Valzoldana e lo sci da discesa con Zoldo ski team. Un'iniziativa patrocinata dal Comune di Val di Zoldo, che ogni volta vede lavorare in sinergia associazioni diverse, oltre a quelle sportive anche la Proloco di Forno, gli Amici della befana e l'associazione emigranti, e ancora la Protezione civile, il Soccorso alpino e i volontari dell'ambulanza di Forno. Tutti insieme per ricorda-

re che dietro ogni evento sportivo e non, lavora una macchina organizzativa preparata, sempre all'opera anche il resto dell'anno. In risalto, l'impegno del volontariato, fondamentale per la vita nelle piccole valli di montagna. La mattina si è disputato il torneo di calcio con squadre di varie fasce di età, dopo pranzo le associazioni hanno proseguito con altri giochi di squadra come la corsa coi sacchi, il tiro alla fine, biathlon e slalom. Un vero successo, rappresentato dai numerosi presenti di tutte le età.

## Transpelmo 2023: vittoria per Alex Oberbacher.

Finalmente Alex Oberbacher festeggia la sua vittoria alla Transpelmo. Dopo aver conquistato due secondi posti (2022 e 2017) e due terzi posti (2019 e 2018), il gardese, azzurro dello sci alpinismo, è riuscito a salire sul primo gradino del podio di Transpelmo, la skyrun del Monte Pelmo andata in scena domenica 3 settembre, atto finale del prestigioso circuito Golden Trail National Series by Salomon. Il riscontro cronometrico per Oberbacher al traguardo è di 1h55'06". Piazza d'onore per Filosi, staccato di 1'23" e terzo posto per il bellunese Eddj Nani. «Transpelmo è una gara che amo molto, questa era la quinta partecipazione e finalmente sono riuscito a vincere» così il vincitore Alex Oberbacher. «Il momento decisivo è stata la salita verso Forcella Val d'Arcia, dopo il rifugio Venezia: sapevo che dovevo fare la differenza lì per distanziare Filosi. Sono riuscito ad accumulare un bel vantaggio e



poi a gestirlo sui ghiaioni in discesa». Al femminile, è targata Slovenia l'edizione 2023 di Transpelmo: vittoria per Dominika Zupancic Valant, recente protagonista ai Mondiali di corsa in montagna di Innsbruck, con il tempo di 2h22'13". Secondo posto per Martina Bilora e terzo posto per Mara Martini. Sono stati 1.050 i concorrenti che

hanno dato vita all'edizione 2023 di Transpelmo. Dopo aver stabilito come tetto massimo quota 900, l'organizzazione è stata costretta a riaprire le iscrizioni per fare fronte alle numerosissime richieste, mettendo così a disposizione altri 150 pettorali. Una partecipazione record. «Siamo molto soddisfatti» dicono Eris Costa e Andrea Cero, coordinatori dell'organizzazione. «Abbiamo avuto una grande partecipazione, vuol dire che la manifestazione è apprezzata. Ogni anno cerchiamo di introdurre qualche novità, quest'anno la partenza in centro paese e la mazzotte: i feedback ricevuti sono stati positivi. Un grande grazie va alle aziende che ci sostengono e ai volontari che ci supportano. Pure quest'anno il lavoro è stato notevole, anche per via delle piogge intense dei giorni scorsi che ci hanno costretto a ripristinare alcuni tratti di sentiero».

*Pro loco Zoldo Alto*

## Successo in Val di Zoldo per il primo weekend della "sagra di Dozza"

L'estate zoldana è stata animata da due giorni di festa grazie alla "Sagra di Dozza", che si è tenuta il 12 e il 13 agosto e che si è rivelata un grande successo, superando le aspettative della Pro Loco di Forno di Zoldo, organizzatrice dell'evento.

Questo risultato è stato possibile grazie al sostegno dei numerosi volontari che hanno operato attivamente e che si sono messi a disposizione per garantire un piacevole weekend a tutti i partecipanti.

La serata di sabato si è svolta come da tradizione: la cucina ha proposto piatti tipici zoldani e l'orchestra dei "Voyagers" ha allietato la serata con musica per ballo liscio. Sfortunatamente, la festa è stata interrotta a causa del maltempo, ma ha comunque visto una folta e numerosa partecipazione.

La serata di domenica aveva un programma totalmente diverso: aperiti-



vo con una selezione di drink, karaoke, una ricca varietà di panini per soddisfare anche i palati più esigenti e per concludere in bellezza, un entusiasmante concerto della band "Mely and the moodies", che ha fatto ballare e cantare tutti i presenti.

La "Sagra di Dozza" ha creato un'opportunità per la Val di Zoldo, per i suoi abitanti e per i suoi visitatori, di riunirsi e condividere momenti di gioia e divertimento. Tutto questo non sarebbe possibile senza il laborioso operato dei membri della Pro Loco di Forno di Zoldo, i quali invitano tutti coloro che hanno voglia di fare e che amano la valle ad unirsi al gruppo, dal momento che a breve si concluderà l'attuale mandato. Inoltre, la Pro Loco tiene in modo particolare a porre un ringraziamento all'Apt per l'ineguagliabile aiuto e sostegno fornito nella gestione del campo da tennis di Forno.

*Pro loco Forno di Zoldo*

## Un nuovo defibrillatore a Forno di Val di Zoldo

Presso la farmacia Valzoldana di Forno è stato installato un defibrillatore, dono della Riserva alpina di caccia di Forno di Val di Zoldo. Uno strumento salvavita che era stato inizialmente regalato all'istituto comprensivo Dante Alighieri,

che lo aveva poi trasferito presso le scuole elementari di Fusine. Con l'installazione da parte delle scuole di nuovi defibrillatori per uso pediatrico, l'apparecchio fornito dalla Riserva di caccia è passato alla farmacia di Ida Tesser, per tornare utile in caso di

emergenza. Un atto davvero apprezzato, ancora di più sapendo che la titolare dell'attività, volontaria dell'ambulanza di Forno, possiede le competenze per adoperare il defibrillatore e così a breve anche gli altri dipendenti della farmacia, che hanno subi-

to espresso il desiderio di imparare il suo funzionamento, iscrivendosi a un corso. La dottoressa Ida Tesser ringrazia sentitamente la Riserva di caccia di Forno di Val di Zoldo per aver ricevuto un dono così importante e prezioso a servizio della Comunità.

## I carbonai di Zoppè al raduno in Svizzera

Zoppè di Cadore fa ormai parte del gruppo dei carbonai europei dal 2006. Nel 2009 abbiamo partecipato attivamente la prima volta al raduno tenutosi Rostock e da quel giorno non siamo mai mancati a nessun incontro: sia quello del direttivo che si svolge ogni anno in primavera sia quello europeo che si svolge ogni due anni.

Quest'anno l'incontro è stato organizzato dagli svizzeri, precisamente dai carbonai di Speuz. Oltre a 11 carbonai di Zoppè, erano presenti otto nazioni e circa 300 carbonai che da giovedì 7 settembre fino a domenica 10 hanno scambiato idee e rafforzato le amicizie che da anni esistono. Naturalmente vi è stata anche l'assemblea dei soci con bilancio, nuove idee, nuovi appuntamenti per i prossimi incontri sia del direttivo che

per l'incontro europeo nel 2025 che si svolgerà in alta Baviera. Sono stati nominati come soci onorari il rappresentante inglese e la signora Wiki che quest'anno ha organizzato una carbonaia impeccabile. Nello specifico, la carbonaia costruita dalla signora Wiki aveva una copertura di circa 30 centimetri di terra refrattaria che era stata mescolata con dell'acqua in una betoniera e che avrebbe resistito anche a tutte le intemperie dell'inverno: domenica scorsa (10 settembre) la Carbonaia veniva soffocata per bloccare il procedimento ormai giunto alla fine; il telo con cui è stata poi ricoperta verrà rimosso solamente la prossima primavera quando si terrà un'altra manifestazione. Nel ricevere il suo riconoscimento, la signora Wiki ha inoltre voluto ricordare come l'anno scorso la stessa onorificenza era stata consegnata anche a Sagui Zeno,



membro dei carbonai di Zoppè.

In paesi come Slovenia, Austria, Svizzera e Germania il lavoro del Carbonaio è pienamente riconosciuto dall'UNESCO come eredità immateriale del lavoro. Nel nostro paese l'approccio è molto diverso: alla costruzione delle carbonaie partecipano le istituzioni tra cui la Forestale e il ministro del turismo regionale con l'obiettivo di incentivare sia il turismo che un lavoro in via di estinzione. Al contrario nei paesi precedentemente elencati i Carbonai vivono ancora del loro lavoro: la signora Wiki, ad esempio, è una professionista, produce carbone tutto l'anno, fornisce alcuni supermercati in Svizzera e partecipa oltretutto a diversi eventi di Carbonai sia in Svizzera che in Slovenia. Per esempio uno di questi eventi si tiene in una vallata all'interno della quale ci sono circa 10 Carbonai attivi che

producono circa 70 tonnellate di carbone all'anno che vendono ancora prima di produrre, data la grande richiesta.

Per non parlare degli impianti dei carbonai! I tedeschi, specialmente quelli del nord della Germania, oltre che produrre carbone tengono attivi anche diversi musei. Il carbone è inoltre sempre più richiesto, ad esempio, dai francesi che utilizzano il carbone di betulla per un gruppo di farmacie tedesco; inoltre il carbone è anche un concime di altissima qualità che viene mescolato anche nel foraggio per i ruminanti per la purificazione dello stomaco.

L'attività dei Carbonai di Zoppè è momentaneamente basata soltanto come attività museale per poter mantenere le tradizioni in loco. Il lavoro

chiaramente è molto faticoso e lungo: speriamo di poter rifare per la prossima estate la Carbonaia, magari con la collaborazione delle autorità e di più istituzioni. Lo scopo di quest'anno per l'associazione sarà quello di contattare e cercare di riunire carbonai che ancora sono attivi in Italia e cercare di unirli in EKV (l'associazione europea dei Carbonai, il cui sito ufficiale è <https://www.europkoebler.com/>).

Il carbone vegetale si sta evolvendo: da anni si stanno testando alcune macchine per produrre il carbone anche a livello industriale. Oltre ad aver visto in Svizzera una macchina costruita da un giovane ingegnere che lavora per la Forestale, siamo stati ospiti del direttivo dove esiste già un impianto di lavorazione a livello industriale del carbone vegetale per cercare di produrre filtri e batterie.

## Il grande ritorno della festa delle "giàsene" a Zoppè

**A**nche noi della Pro Loco di Zoppè, come ben sanno anche le altre associazioni di questo tipo, abbiamo dovuto adeguarci alle recenti norme per poter continuare ad organizzare eventi in paese. Nonostante il non semplicissimo iter burocratico, siamo riusciti a completare questo percorso con l'aiuto di tutti. Ecco che, già a partire dallo scorso inverno, abbiamo cominciato a rimboccarci le maniche ed iniziare a riflettere sull'organizzazione degli appuntamenti estivi. Tra le varie attività che si sono tenute in paese – alcune promosse dal comune, altre organizzate in collaborazione coi volontari della "Cooperativa de Zoppè" – quello che ci è parso fin da subito indispensabile da organizzare e preparare al meglio è stato quello della sagra dei mirtilli. La "festa dele giàsene", come è più comunemente nota, è sempre stato un evento importante del periodo estivo, durante il quale la mancanza dei diversi lavoratori stagionali viene sopperita dai numerosi turisti. Una buona organizzazione è stata dunque necessaria per prepararsi al meglio. In effetti, seppure non aiutati dalla pioggia che arrivata verso sera, la festa ha avuto molto successo. La sagra si è tenuta mercoledì 9 agosto in piazza Masi Simonetti: durante la mattinata ed il pomeriggio sono state presenti numerose bancarelle con opere artigianali e con gli immancabili dolci fatti in casa coi mirtilli. Marmellate, crostate, mirtilli freschi e molte altre leccornie sono andati a ruba. La giornata è poi proseguita con la musica dal vivo alla sera concludendo così una bellissima festa. C'è da dire come sempre che il tutto non sarebbe realizzabile senza l'aiuto dei numerosi volontari che hanno dato una mano: i membri del direttivo, le cuoche e tutti coloro che hanno aiutato a preparare i dolci, ad allestire le bancarelle, a montare il tendone in piazza. Siamo rimasti molto soddisfatti dei numerosi visitatori e del successo della festa: vi aspettiamo anche per la prossima estate!



## CAI Val di Zoldo: la parola ai rifugi

**Q**uest'anno abbiamo deciso di dedicare il nostro spazio sul bollettino parrocchiale ai nostri due rifugi, portando a tutti i lettori le impressioni dei gestori al termine della stagione trascorsa in quota.

### Rifugio Sora 'l Sass.

A partire dal 2022 la gestione è affidata ai vicentini Andrea Della Vecchia e Michela Belloni, molto soddi-

sfatti della loro esperienza sotto gli Spiz di Mezzodì e del calore e dell'accoglienza ricevuti in Val di Zoldo: "Siamo agli sgoccioli della seconda stagione passata al Casel Sora'l Sass. Che dire... I nostri occhi brillano ancora di emozione ogni mattina che ci alziamo qui, perciò dobbiamo ringraziare prima di tutto il Cai Val di Zoldo per la fiducia. Ma da "vicentini" ci teniamo

a ringraziare anche tutta la comunità della Val di Zoldo per il calore e l'accoglienza che ci ha riservato, non facendoci mai sentire "fuori casa", ai volontari che ci danno una mano a tenere in piedi questo rifugio, agli amici che ci vengono ad aiutare e a supportare e naturalmente a tutti coloro che sono passati a trovarci. Grazie

*Andrea e Michela"*

### Rifugio Bosconero.

Anche al Bosconero la gestione è cambiata nel 2022, passando dalla storica gestione di Monica Campo Bagatin e del figlio Nicola al trio di giovani zoldani Leonardo e Riccardo Corazza e Gabriele Campo Bagatin. Poco prima dell'inizio della stagione estiva Leo è andato via, lasciando un grande



CONTINUA DA PAG 32



vuoto nei nostri cuori e allo stesso tempo il coraggio e la grinta per proseguire. Questo il pensiero della mitica squadra del Bosconero: "Alla fine di questa stagione vogliamo ringraziare il popolo del Bosconero composto da chi sale per cenare immerso nella luce del tramonto, da chi si ferma per un caffè o una fetta di dolce, da chi resta seduto sulle panche guardando tutta la Valle dall'alto, da chi "che fatica ma che paradiso quassù", dagli occhi dei ragazzi che scalano le crode e i loro sorrisi indelebili una volta finita la Via, dalla nostra sezione Cai che

ha ripristinato il rifugio, dagli amici stretti vicino a noi con gli zaini sempre carichi di provviste da portare su, dai numerosissimi di Zoldo venuti a trovarci...un grazie di cuore, un cuore il nostro a cui manca e mancherà sempre un pezzo, ma siamo sorretti da tanti. Ci vediamo la prossima estate!!!!"

Un'ultima cosa riguardo ai rifugi: grazie ad un contributo del Cai nazionale, quest'anno abbiamo acquistato due defibrillatori da destinare alle due strutture!

*Cai sezione Val di Zoldo*

## News dall'Usd calcio Valzoldana

**C**i siamo ormai lasciati alle spalle questi caldi e piovosi mesi estivi e con la nuova stagione calcistica alle porte ci ritroviamo insieme in queste righe con il consueto appuntamento di inizio stagione. Per le news dal mondo del calcio Valzoldana. Come ben sapete ci eravamo lasciati a fine campionato con un terzo posto raggiunto e con i play-off persi in comico a testa alta. dopo un mese abbondante di meritato riposo, per spezzare la fremente attesa



per l'inizio della nuova stagione, nel mese di luglio a Pralongo si è tenuto l'11° torneo di calcio a cinque della Val di Zoldo. È stato come sempre un successo grazie alla partecipazione di molte persone, sia alla sagra di venerdì sera che ai due giorni di tor-

neo vero e proprio disputatosi sabato e domenica. Con un tabellone che contava ben 16 squadre iscritte e una grande cornice di pubblico (a cui ci avete ormai fatti abituare) non poteva che uscirne una grande festa! Anche per la prossima stagione preserviamo

ottime speranze, Avendo aggiunto all'organico della prima squadra tre ragazzi di Longarone e tre giovani scalpitanti zoldani. Ci accompagneranno inoltre a tutte le partite due nuovi dirigenti. Riprendono gli allenamenti anche per i nostri piccoli campioni del settore giovanile. oltre alla categoria dei primi calci, grazie alla passione di bambini e genitori abbiamo potuto di nuovo iscrivere i ragazzi al campionato degli esordienti dopo moltissimi anni di assenza della Valzoldana

in questa categoria. Bene.. avendo terminato lo spazio noi dedicato, non ci resta che ingraviarvi, salutarvi e... *Se vedon inte a Praloncb!* Per restare aggiornati su tutte le novità seguitemi sulla pagina Instagram: Usd\_Valzoldana

## Gemellaggio con il Brasile

Ventotto anni fa, correva il 1995, i Comuni di Forno di Zoldo e Siderópolis, nello Stato di Santa Caterina in Brasile, celebrarono il loro gemellaggio e quest'anno, nel 2023 vogliono festeggiare il quarto di secolo di questa unione. Un appuntamento che era stato fissato per il 2020 ma la pandemia di Covid 19 non lo ha consentito e il Brasile, con 700mila morti fu messo a dura prova almeno come l'Italia, così i festeggiamenti sono slittati fino a oggi. Nel mese di dicembre a Rio Jordao, la frazione che ha ospitato gli zoldani, ci saranno giorni di festa, che culmineranno il 10 dicembre con le cerimonie ufficiali, precedute da giorni di incontri, banchetti, visite nei luoghi che

legano principalmente le due realtà, come la struttura rivolta ai portatori di disabilità costruita con l'aiuto di Amici di Rio Jordao, Apae. L'Associazione gemella Amici di Forno di Zoldo con il Comune di Siderópolis si sono impegnati nell'organizzazione dell'evento tanto atteso, confermato dal programma che l'ex vicesindaco Xande Feltrin ha portato di persona in Italia, in occasione della festa dei 50 anni dell'Associazione Bellunesi nel mondo. Una rappresentanza di Amici di Rio Jordao e del Comune di Val di Zoldo si sta organizzando per presenziare a questa importante ricorrenza, che rafforzerà e rinnoverà il legame tra Italia e Brasile.

*Amici di Rio Jordao*



## Campestre Csi 1° maggio – Pralongo

**206** gli iscritti alla prima prova del Criterium Cadorino di atletica, lunedì 1 maggio a Pralongo di Val di Zoldo per l'organizzazione dell'Atletica Zoldo e valevole per l'assegnazione del memorial Manuel Bratti un grande amico di Zoldo, ben conosciuto dai nostri ragazzi sia come insegnante che come allenatore.

16 le società presenti, provenienti dalla provincia di Belluno e dal Friuli: Atletica Zoldo, Atletica Cortina, Us Aquilotti Pelos, Atletica Comelico, As Pozzale, Giocallena Atleticadore, Us Tre Cime Auronzo, As Vodo di Cadore, Gruppo Marciatori Calalzo, Polisportiva Caprioli, Atletica Sappada, Sci club Domegge, Us Cesio, Atletica Agordina, Atletica Moggese, Nuova Atletica Tavagnacco.

Si è gareggiato, in una mattinata grigia ma risparmiata dalla pioggia, a Pralongo su un percorso impegnativo e allo stesso panoramico.

Molto numerosa la squadra di Zoldo con 36 iscritti!

A livello individuale, le gare assolute sono state dominate dai nostri atleti: in campo maschile ha vinto Isacco Costa davanti al longaronese (tesserato però per l'Atletica Zoldo) Raffaele Teza, e al comeliano Gabriel Zandonella (Atletica Comelico); tra le ragazze vittoria per Lucia Arnoldo che ha avuto la meglio su Sabrina Boldrin (Atletica Cortina) e Martina Brustolon.

Questo ci ha portati al secondo posto di squadra su 16 società partecipanti.

### DXT 2023

Ancora non ci rendiamo conto di che giornata sia stata il 10 giugno 2023!!!

LUCIA sul PODIO MONDIALE ai Campionati Mondiali Under 20 di Corsa in Montagna di Innsbruck  
RONNI Tullio Corazza 3° sul PODIO DXT 103k  
MARTINA Brustolon 2^ sul PODIO DXT 22k  
RAFFAELE Teza 3° sul PODIO DXT 22K

FILIPPO Votta 1° sul PODIO DXT 11K

RUGGERO Berolo 4° DXT 55K

STEFANIA Campo Bagatin 5^ DXT 11K

Tra Pelmo e Civetta, Bosconero e Moiazza, correndo su e giù per i sentieri di uno degli angoli più suggestivi delle Dolomiti, in una gara che tutti i partecipanti definiscono estrema: estrema per la durezza dei percorsi ma estrema anche per la bellezza assoluta che circonda i concorrenti. È Saucony Dolomiti Extreme Trail, evento che in Val di Zoldo (Belluno) ha celebrato tra venerdì 9 e domenica 11 giugno l'edizione numero 10. Si è trattato di un'edizione che ha registrato il record di partecipazione, con 1914 concorrenti che si sono sfidati sulle diverse distanze proposte: 103 K (con 7.150 metri di dislivello positivo e altrettanti di dislivello negativo), 72 K (5.550 metri di dislivello), 55 K (3.800 metri di dislivello), 22 K (1.300 metri di dislivello),

11 K (700 metri di dislivello) e Mini Dxt, l'evento riservato agli Under 14.

Le gare più lunghe sono quelle che hanno caratterizzato le prime due giornate, venerdì e sabato: nella 103 K le vittorie sono andate al tedesco Tobias Fritz e alla vicentina Federica Boifava; per i due vincitori Saucony ha messo a disposizione un pacchetto completo per gareggiare al Saucony El Cruce, la sfida che andrà in scena a dicembre sulle Ande tra Cile e Argentina. Nella 72 K successi per il toscano Matteo Anselmi e per la bellunese Ornella Bona, mentre nella 55 K a salire sul primo gradino del podio sono stati il piemontese Davide Rivero e la slovacca Radka Litvajova.

La domenica è stata dedicata alle gare più brevi. Nella 22 K, vittoria per il bellunese di Alano di Piave Eddj Nani e per la britannica Lauren Woodwiss. Nella 11 K, i più veloci sono stati due atleti bellunesi, Emily Canzian e il "padrone di

CONTINUA DA PAG 34

casa” Filippo Votta.

Grande apprezzamento ha avuto il Dxt Village dove hanno trovato spazio e visibilità le tante aziende che supportano Dolomiti Extreme Trail.

«Mandiamo in archivio questa decima edizione con un bilancio ampiamente positivo» commentano i due coordinatori dello staff organizzativo, Corrado De Rocco e Paolo Franchi. «Un bilancio positivo sia per quanto riguarda la partecipazione – abbiamo sfiorato i 2 mila concorrenti, per noi è un record – sia per quanto riguarda il livello tecnico di tutte le gare. Tutti i tracciati hanno avuto un incremento di partecipazione, in particolare la 22 K. Per quanto riguarda al 103 K, nella tarda serata di sabato siamo stati costretti a interrompere la gara nella parte finale a causa del maltempo: non c'erano le condizioni di sicurezza per continuare, così abbiamo recuperato, grazie al lavoro dei volontari e del Soccorso Alpino, i concorrenti che erano ancora lungo il tracciato. A proposito di volontari, sono stati trecento coloro che hanno collaborato alla manifestazione: sono loro la vera forza di un evento che per la Val di Zoldo rappresenta una vetrina promozionale di grande importanza».

La giornata finale di Dolomiti Extreme Trail ha visto anche la celebrazione della medaglia, conquistata ai Mondiali di corsa in montagna di Innsbruck – Austria, da parte di Lucia Arnoldo: la giovanissima atleta della Val di Zoldo, terza nella gara iridata Juniores disputata sabato 10 giugno, è stata accolta trionfalmente sul palco delle premia-

zioni Dxt, ricevendo l'abbraccio, in particolare, dei più piccoli.

## 50<sup>A</sup> SGANBADA – 6 AGOSTO

Grande festa per la 50 edizione della SGANBADA: oltre 470 iscritti hanno onorato la 50<sup>a</sup> Sganbada zoldana, un numero di partecipanti mai raggiunto nelle passate edizioni.

Oltre ai vincitori sono stati premiati tutti i vincitori delle passate edizioni e un riconoscimento è stato consegnato ai collaboratori storici.

Domenica 6 agosto torna uno degli appuntamenti di maggior tradizione del podismo bellunese e non solo. Si tratta della Sganbada Zoldana, manifestazione proposta dall'Atletica Zoldo. Sarà un'edizione di particolare importanza perché la Sganbada quest'anno festeggerà i 50 anni di vita. Per il traguardo del mezzo secolo l'evento proporrà, oltre ai percorsi che hanno caratterizzato le ultime annate (9 chilometri “La Classica”, 4 chilometri “La Corta” e 800 metri “La Baby”) anche il tracciato delle origini (denominato “Storico”) che si sviluppa per 18 chilometri. La prima partenza (la gara sui 18 chilometri) verrà data alle 9.30, a seguire le altre.

La Sganbada nasce nei primi anni Settanta, gli anni della crisi petrolifera. L'austerità, con le domeniche senza auto, determina la nascita di numerose iniziative sportive, tra cui appunto le corse podistiche. Nel 1973, anche in Zoldo, grazie all'idea del sindaco Luigino De Fanti, insieme ai dirigenti della Pro Loco Ezio Della Lucia e Franco Castellini e al proprietario della Pensione Zoldana Ro-

berto Lazzaris Fazio, si propone una corsa non competitiva che tocchi quasi tutte le frazioni del Comune di Forno di Zoldo: nasce così la Sganbada Zoldana, che si correrà in agosto, per coinvolgere zoldani e turisti. La distanza è piuttosto impegnativa: 18 chilometri ad anello con partenza e arrivo a Forno di Là, davanti alla Pensione Zoldana.

Nella prima edizione nel 1973 si presenta al via anche il cortinese Gianfranco Demenego, atleta azzurro di maratona all'Olimpiade di Monaco 1972, che naturalmente arriva primo al traguardo. Negli anni successivi i protagonisti sono alcuni giovani zoldani che si metteranno in luce nella corsa in montagna anche a livello nazionale: Stefano De Fanti (vincitore nel 1974 a 15 anni), Antonio Costa, Gino De Fanti.

Negli anni Ottanta, il percorso si accorcia a 12 km: il protagonista è Fiorino Scussel con 4 vittorie in coppia o in lotta con Federico Ottogalli (3) anche lui zoldano di Villa da parte materna.

Gli anni Novanta vedono le vittorie a ripetizione di Ennio De Bona (8) e Claudio Cassi (6), mentre si aggiungono altre distanze per i più piccoli. Nel 1998 l'Associazione sportiva Atletica Zoldo affianca e poi sostituisce la Pro Loco di Forno di Zoldo nell'organizzazione.

Dopo il 2000 cominciano a farsi valere i figli di Antonio Costa, prima Eris, poi Elia e infine Isacco che insieme collezionano 7 vittorie, spesso in competizione con Filippo Barizza che vince 4 volte. In campo femminile emergono le 7 vittorie di Patrizia Zanette

e le 6 della zoldana Martina Brustolon. Nel 2011 la partenza si sposta a Pralongo e il percorso si riduce a 9 km con la prova di 3 km per i piccoli.

## FAGARE'CROSS – 9<sup>A</sup> EDIZIONE

Un centinaio i partecipanti, in gran parte zoldani, soprattutto giovani, per una bella giornata di sport e solidarietà: il ricavato della manifestazione infatti è stato devoluto al centro Servizi di Ciamber per le attività di animazione degli ospiti (raccolti 750,00 €). Domenica 17 settembre si è svolta la “Fagaré cross”, sui sentieri del “triol del Camillo”. Nona edizione per la corsa-camminata nel bosco del Fagaré, organizzata da Atletica Zoldo in memoria di Fausto De Rocco, scomparso prematuramente nel 2016, appassionato di corsa in montagna e da sempre valido collaboratore delle manifestazioni sportive dell'associazione, in particolare il Dolomiti Extreme Trail e la Sganbada. Due percorsi, uno da 7km e l'altro breve da 2km circa, da percorrere con il passo preferito, tracciato lungo ad anello, in gran parte su comodi sentieri, arriva fino alla Casera del Fagarè, per ritornare a Ciamber con qualche tratto sui ghiaioni sotto alle pareti del Castellaz, con un dislivello complessivo di circa 400 m. Intitolato al suo creatore e per anni manutentore Camillo Zanolli, il “triol del Camillo” è uno degli itinerari più belli della Val di Zoldo. Il sentiero, colpito duramente nel 2018 dalla tempesta Vaia, poi da una importante frana nel 2020, è stato più volte sistemato dai volontari coordinati dal Cai Val di Zoldo e sarà tutto percorribile il giorno della

CONTINUA DA PAG 35

gara con qualche variazione. Collaborano alla manifestazione anche i volontari della sezione zoldana del Cai e il Gruppo di protezione civile.

Le classifiche:

**7 km F e M**

1 Brustolon Martina 0:46:01  
2 Mares Chiara 0:52:40  
3 Simeoni Federica 0:56:34

1 Berolo Ruggero 0:37:47  
2 Ciprian Stefano 0:39:24  
3 Berolo Attilio 0:40:11

**UNDER 18 F**

1 De Biasi Gemma  
UNDER 18 M  
1 Preverin Luca  
2 Arnoldo Giordano  
3 Zammatteo Samuele

**2k CUCCIOLI F**

1 Molin Pradel Caterina

2 Burigo Ilaria  
3 De Marco Angelica

**2k CUCCIOLI M**

1 Costantin Giacomo  
2 Molin Pradel Filippo  
3 Soccol Luca

**2K ESORDIENTI F**

1 Costantin Marina  
2 Davide Ilaria  
3 Panciera Michelle

**2K ESORDIENTI M**

1 Refosco Mattia  
2 Rocca Christian  
3 Rizzardini Sebastian

**2K RAGAZZI F**

1 Burigo Vittoria  
2 Pra Florian Ginevra  
3 Ploner Valentina

**2K RAGAZZI M**

1 Arnoldo Leonardo

## Ronni Tullio Corazza al Tor de geants



**D**al 21 settembre alle 7.03. Tullio “Ronnie” Corazza è un finisher, anzi un gigante, del Tor de Géants, la terribile e fascinosa gara valdostana che propone, con partenza e arrivo a Courmayeur, 330 chilometri di sviluppo e 24 mila metri di dislivello, su e giù per i sentieri che fanno il giro dei quattro giganti della Vallè (da qui appunto il nome, Giro dei Giganti), vale a dire il Monte Bianco, il Monte Rosa, il Cervino e il Gran Paradiso.

Partito alle 10 di domenica 10 settembre, Ronni è arrivato ieri mattina, alle 7.03, dopo 93 ore e spiccioli di gara, chiudendo in 30ª posizione assoluta e nono degli italiani. Un garone quello dell’ultra runner, zoldano di Casal, classe 1980, “scortato” in Valle d’Aosta dalla moglie Ariella e atteso a casa dai figli Giosué e Samuele.

«Piazzamenti e riscontri cronometrici contano poco, il bello del Tor è finirlo» dice Corazza. «Avevo cercato di domarlo nel 2021 ma mi ero dovuto ritirare attorno a metà gara perché il dolore a un ginocchio non mi dava tregua. Lo scorso anno avevo provato a iscrivermi, ma non ero stato accettato. In questo 2023 ho riprovato, mi hanno accettato e mi sono presentato alla partenza di Courmayeur. E sono arrivato al traguardo: è andata bene, anzi benissimo».

«Fortunatamente non ho mai avuto grossi problemi: né di stomaco né di sonno», racconta ancora Ronni. «L’unico momento di difficoltà vera è stata la grandinata dell’ultima giornata di gara: ero a 3 mila metri di quota, grandine e freddo erano intensi, ho vissuto una mezzora piuttosto problematica. Poi tutto si è risolto tutto e quando sono arrivato al Malatrà (il passaggio in quota che introduce alla discesa finale verso Courmayeur, ndr) mi sono detto che era fatta. E un po’ di emozione sì, c’è stata».

«È un anno fantastico», conclude Ronnie. «Prima il terzo posto alla 103 della “mia” Dolomiti Extreme Trail, poi il quarto alla Trans D’Havet (gara di 80 km sul Pasubio, ndr), ora questo Tor. Sì, sono contento».





# amministrazioni comunali

## Il Giro d'Italia

**G**rande successo per la tappa del Giro D'Italia che ha visto come protagonista di arrivo la Val di Zoldo. Complice anche la bellissima giornata di sole sono numerosi i tifosi che si sono recati in valle per godersi lo spettacolo. Particolarmente gradita da tifosi, ciclisti ed addetti ai lavori la variante Brusadaz Coi definita il "pezzo forte" che, oltre allo spettacolo offerto dalla dura salita seguita dall'altrettanto impegnativa discesa, ha permesso di godere di suggestivi scorci sconosciuti a mol-

ti. Un'occasione unica quindi per promuovere e rilanciare il nostro meraviglioso territorio in tutta Europa. Come sempre fondamentale la collaborazione dei numerosi volontari che hanno offerto il loro prezioso aiuto prima e durante la tappa, l'ennesima prova di quanto gli zoldani



sappiano fare gruppo quando necessario.

## Lavori in corso a Zoppè

**T**ra l'inizio della primavera e l'estate sono stati avviati o si sono conclusi diversi lavori di urbanizzazione che l'amministrazione comunale aveva previsto e progettato. *In primis* il man- to stradale che dal cimitero giunge fino al municipio è stato rimesso apposto e

asfaltato. Anche il campo- to situato sotto le ex scuole elementari "Simonetti-Tomea" è stato di recente (si parla della fine del mese di settembre) rimesso a nuo-



vo: le scalinate sono state sistemate, il campo è stato ricoperto con erba sintetica e sono state installate nuove porte da calcio e nuovi canestri. Vi sono poi altre

due importanti opere ancora in cantiere. Di recente sono ricominciati i lavori per l'installazione di nuovi parcheggi nella frazione di Sagui. Infine dovrà a breve

concludersi anche l'opera di rimessa a punto del tetto del municipio colpito da un incendio nel febbraio del 2020. L'amministrazione comunale di Zoppè vorrebbe inoltre utilizzare questo spazio per ringraziare i numerosi volontari che hanno contribuito nelle diverse iniziative di quest'anno: nello specifico la giornata ecologica del 6 maggio ed i vari eventi che hanno costellato la stagione estiva. Senza la collaborazione delle associazioni, in particolare si parla dei volontari della Pro Loco e della "Cooperativa de Zoppè", tutto questo non sarebbe stato possibile.



# Anagrafe

## PARROCCHIA DI PIEVE

### Matrimoni



**Dalila Brustolon e Glenn Maria van Laer**  
il 15 ottobre 2022



**Beatrice De Fanti e Filippo Spinazzè** il 15 luglio



**Alice Olivier e Davide De Marco** il 23 settembre

### Defunti



**Anita Peccolo**  
ved.Olivier di anni 89, il 6 marzo



**Ezio Del Longo**  
di anni 78, il 16 marzo



**Mirella Lazzaris**  
ved.Gigi di Bech di anni 90, il 3 aprile



**Giuseppe Dal Zotto (Bepi Rocchia)**  
di anni 61, il 10 aprile



**Maria Pra Floriani**  
ved.Mosena di anni 98, il 12 aprile



**Irma Pontil Scala**  
ved.Ernesti di anni 86, il 2 maggio



**Leonardo Corazza**  
di anni 21, il 17 maggio



**Silvia Fontanella**  
ved.Tertan di anni 102, il 22 maggio



**Ursula Achenbach**  
ved.Netto di anni 87, il 30 maggio



**Edda Voltan**  
ved.Soccol di anni 90, il 5 giugno



**Liliana Pellegrini**  
ved.Fontanella di anni 81, il 13 giugno



**Luigina Busin**  
ved.Sommariva di anni 80, il 22 giugno



**Paola Ciprian**  
di anni 86, il 1 luglio



**Rino Pra Monego**  
(di Neole) di anni 82, il 15 luglio



**Gianna Lusardi**  
ved.Votta di anni 96, il 17 settembre

# "UNA VOCE" PER IL 2024

## Concorso fotografico per il calendario 2024

Promosso dalle parrocchie di Zoldo e Zoppè  
(n. 3/2023 del Bollettino interparrocchiale)

### TEMA: "LAUDATO SI', SIGNORE MIO!"

**Segni di devozione popolare presenti nella nostra valli.**

C'è tempo **entro e non oltre il 15 novembre 2023** per inviare a [bollettino@pievezoldo.it](mailto:bollettino@pievezoldo.it) le foto che hanno come soggetto **capitelli, edicole, croci, immagini e segni di devozione presenti nella Valle di Zoldo e di Zoppè di Cadore**. Non occorre essere maestri nell'arte fotografica, basta avere buon occhio e voler partecipare a questa iniziativa, crediamo simpatica, che ci aiuta a **sentirci** ancora di più una **comunità**. **Possano partecipare tutti coloro che desiderano**.

#### Alcune indicazioni di metodo:

1. Le foto devono essere originali, scattate dall'autore stesso, quindi non scaricate da internet o da altra fonte;
2. è lasciata libertà nella scelta del soggetto (interno, esterno, particolare etc.) pur rispettando l'indicazione del tema;
3. nella email di recapito vanno indicati con precisione il nome dell'autore, un recapito telefonico, luogo dello scatto e l'esplicita autorizzazione alla redazione del Bollettino ad utilizzare le foto per lo scopo prefissato;
4. ogni autore potrà presentare da un minimo di due ad un massimo di quattro fotografie con soggetti diversi e scattate in stagioni differenti;
5. se nelle foto fossero presenti volti di persone queste devono dare autorizzazione per la pubblicazione delle stesse, a meno che non siano state scattate durante una pubblica manifestazione (Messa, processione);
6. le fotografie devono essere a colori, in formato digitale, con una risoluzione di almeno 300 dpi e con orientamento orizzontale;
7. le immagini scattate con cellulare non sono idonee per la loro bassa risoluzione;
8. per la privacy i dati sono trattati a norma del Decreto Legislativo 196/2003;
9. l'iniziativa è gratuita: le foto vincitrici, a discrezione insindacabile della redazione del Bollettino, compariranno sulle pagine del calendario nei distinti mesi riportando il nome dell'autore.






**Nella speranza di una pronta adesione, buoni scatti!!**

### PARROCCHIA DI PIEVE

#### Battesimi



**Eleonora Stimamiglio**  
di Jacopo e Chiara Nicolini, il 6 maggio



**Enea Carrara**  
di Bartolomeo e Giada Rizzardini, il 23 aprile

### PARROCCHIA DI DONT

#### Defunti



**Silvio Cercenà**  
di anni 79, il 10 aprile



**Umbertino Bellini**  
di anni 76, il 31 luglio

Per sostenere le spese del bollettino e fare un'offerta alle parrocchie è possibile utilizzare il seguente **IBAN**

Banca popolare dell'Alto Adige  
**IT97 E058 5661 2400  
7457 1308 885**

**Causale:** per bollettino

**Grazie per il vostro contributo!**

## PARROCCHIA DI ZOPPÈ

### Defunti



**Livan Nerina**  
di anni 87, il 27 febbraio 2023

## PARROCCHIA DI MARESON

### Anniversari di matrimonio



50° di **Roberto Piva** e **Amalia Costantini**, l'11 febbraio 2023

## PARROCCHIA DI FORNESIGHE

### Defunti



**Romano Giacometti**  
di anni 92, il 17 aprile



**Giuseppe Costantini** (Bepino)  
di anni 92, il 10 maggio

### Defunti



**Luigia Bonifacio** (Luigina)  
ved.Cappeller di anni 85, il 17 aprile

## PARROCCHIA DI FUSINE

### Defunti



**Anna Maria Panciera**  
ved.Monego di anni 81,  
il 15 marzo



**Sante Iral**  
di anni 76, il 16 maggio



**Gabriella Scaravetto**  
ved.Rizzardini di anni 82,  
il 17 agosto

## PARROCCHIA DI GOIMA

### Defunti



**Fabrizio Brustolon**  
di anni 64, il 6 marzo



**Elena De Fanti**  
in Maier di anni 86,  
l'8 agosto

## PARROCCHIA DI FORNO



**Artella Giacomini**  
ved.Lazzaris di anni  
80, il 3 aprile



**Pia Brustolon**  
ved.Cercenà di anni  
79, l'11 maggio



**Giselda Sommariva**  
ved.Cini di anni 86, il 2  
giugno

## DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



**Elio dal Mas**,  
morto a Viseu (P)  
il 9 luglio 2022



**Italo Costantini**  
morto il 3 novembre  
2022



**Loredana Pra Gerone**  
(Lori) il 18 aprile 2023



**Leda Campo Bagatin** di  
anni 82, il 16 giugno



**Romana Costa** ved.De  
Marco di anni 91, il 30  
giugno



**Enrica Sommariva**  
di anni 75, il 14 agosto



**Amedeo Scarzanella**  
di anni 78, deceduto il 29 maggio 5  
a Sedico e ivi sepolto



**Lazzaris Roberto Giorgio**  
di anni 79, il 5 settembre